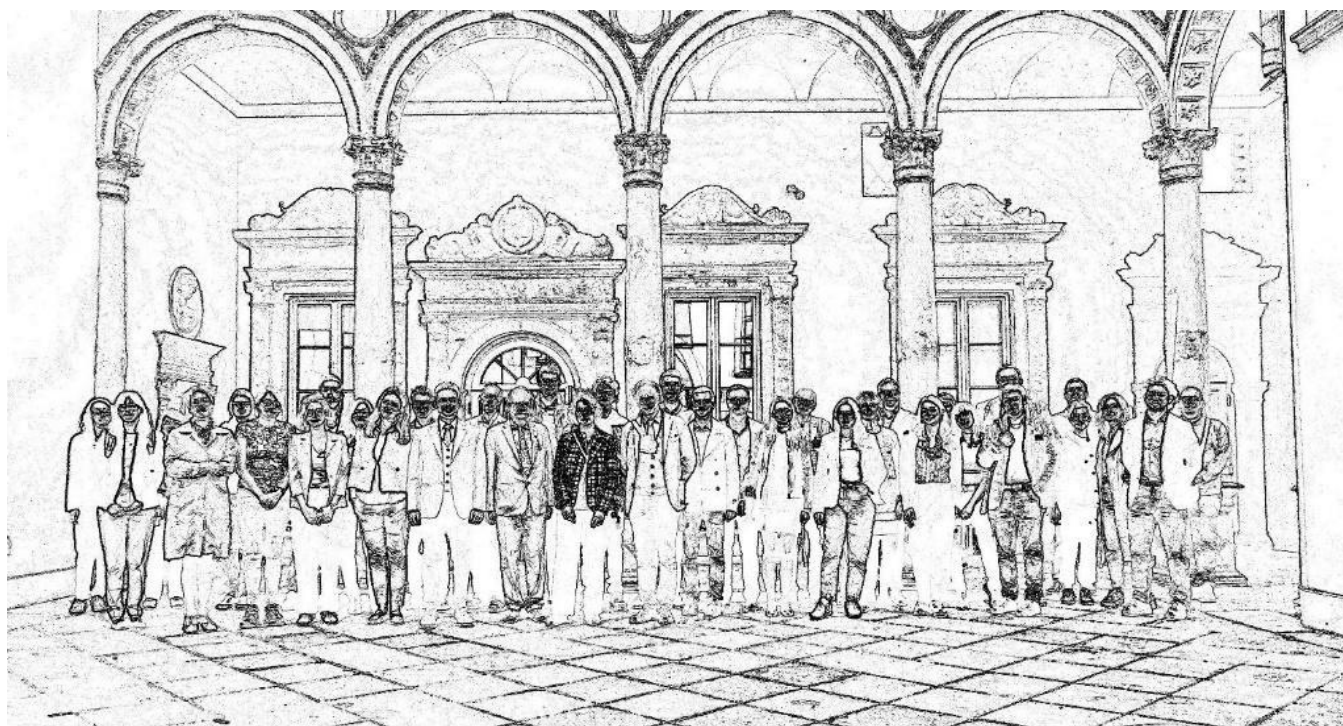
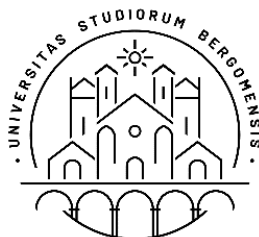


PROSOPOGRAFIE 2024

*Atti delle giornate di studio,
Università degli Studi di Bergamo,
16-18 maggio 2024*



A cura di Elena Gritti



Università degli Studi di Bergamo

2025

Prosopografie 2024. Atti delle giornate di studio, Università degli Studi di Bergamo, 16-18 maggio 2024
/ Elena Gritti (a cura di) – Bergamo: Università degli studi di Bergamo, 2025
ISBN: 978-88-97253-14-3
DOI: [10.13122/978-88-97253-14-3](https://doi.org/10.13122/978-88-97253-14-3)

This publication is released under the Creative Commons
[Attribution Non Commercial No Derivatives license \(CC BY-NC-ND 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)



© 2025 The Authors

<https://aisberg.unibg.it/handle/10446/303412>

Progetto grafico: Servizi Editoriali
Università degli Studi di Bergamo
via Salvecchio, 19
24129 Bergamo
Cod. Fiscale 80004350163
P. IVA 01612800167

Sommario

Premessa (Elena Gritti).....	1
PRIMA SEZIONE.....	3
<i>Prosopographia ancilla historiae?</i> (Peter Schreiner, Isabel Grimm-Stadelmann)	3
Prosopografia e digitale	21
The Next Frontier: A Digital Edition of <i>PLRE</i> (Aleksander Paradziński, Jessica van 't Westeinde)	21
Prosopografia del mondo greco-veneziano Tra il mondo bizantino e quello latino nel tardo medioevo	
Problemi di elaborazione dei dati (Charalambos Gasparis).....	43
Epistolary Migrants. A Digital Prosopographic Approach to Explore Migration and Mobility in the	
Correspondence of Cyprian of Carthage (András Handl)	53
Prosopografie per la storia antica e tardo antica	69
Le terminologie de la parenté au secours de la prosopographie (Sabine Armani)	69
Caso studio: Le famiglie di coreghi nei demi attici (V-IV s. a.C.) (Laura Fuentes-Vélez).....	84
Between prosopography and historiography: The intervention in the senate on the <i>dies postriduani</i>	
(389 BC) (Stefano Carlo Sala)	97
Boethusiani e sommi sacerdoti di Gerusalemme: prosopografia della casa di Boeto (Andrea Di Lenardo)	
.....	109
Prosopografia e studio delle reti di relazioni e delle strategie delle famiglie romane d' <i>élite</i> : il caso	
dell'Istria e della <i>regio X</i> orientale (Davide Redaelli).....	130
Prosopografia del patriziato romano altoimperiale: oggetto, metodo, finalità (Giovanni Assorati)	143
Riflessioni sulla committenza dei cantieri ostiensi tra prosopografia e urbanistica (Silvia Alegiani)....	162
Emilio Papiniano, 'acutissimi ingenii vir et merito ante alios excellens', tra note prosopografiche, attività	
politica e produzione giuridica (Maria Federica Petraccia, Roberto Scevola)	172
PVP - <i>Prosopographia virorum perfectissimorum</i> (169-569 d.C.) (Jacopo Lampeggi)	189
Prosopografie per la storia bizantina.....	200
Prosopographie et histoire politique de l'Antiquité tardive: le cas du règne de Justin I ^{er} (518-527)	
(Vincent Puech)	200
Per una prosopografia di un'epoca negletta. L'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio (565-	
610) (Carlo Alberto Rebottini).....	213
Note prosopografiche su un sigillo di età esarcale conservato nel Museo Nazionale di Ravenna	
(Margherita Elena Pomero).....	221
Identifying the unknown: the prosopography of 12 th -century Byzantium through the letters of Michael	
Choniates (Olga Vlachou).....	231
Per la <i>Res publica litterarum</i> barberiniana: Francesco Arcudio, un italo-greco alla corte del cardinale	
Francesco Barberini (Francesco G. Giannachi)	239
SECONDA SEZIONE.....	252
Approccio prosopografico e storia economica dell'età contemporanea: breve rassegna degli studi	
(Stefania Licini).	252
Prosopografie per la storia medievale	268
Prosopografie familiari e scelte politiche fra Aquitania e Austrasia. La famiglia di Desiderio vescovo di	
Cahors (fine VI - metà VII secolo) (Alberto Ricciardi)	268
Alle origini del potere di Berengario I: rischi e possibilità dell'indagine prosopografica sul gruppo	
parentale degli Unrochingi (Giovanni Rachello)	278
Gli attori della memoria. Appunti per un'indagine prosopografica di monaci, conversi e notai a partire	
dalle carte d'archivio del monastero vallombrosano di Astino (Bergamo, secoli XII-XIV) (Roberta	
Svanoni).....	294
Narrare le <i>élites</i> urbane: il caso dei Benedetti dalla Palermo del Quattrocento (Elisa Turrissi)	306

Prosopografie per la storia moderna e contemporanea	327
Gli italiani creati conti palatini dagli imperatori fra tardo medioevo e prima età moderna. Prospettive di un'indagine prosopografica (XV-XVII sec.) (Giovanni Contel).....	327
Considerazioni per una prosopografia degli agenti estensi nel regno di Francia nel XVI secolo (Alessandra Favalli)	345
Tra scienza e spiritualità. Una prospettiva sulla formazione scientifica negli ordini religiosi romani del XVII secolo: la figura di Guarino Guarini (Daniele De Camillis)	356
Alle origini del metodo prosopografico moderno: i <i>Fasti Consulares</i> di Bartolomeo Borghesi (Alfredo Sansone).....	370
"È sorto un Sole intorno al quale tutto doveva ruotare": l'antichistica italiana nel confronto con Theodor Mommsen (Eleonora De Longis)	384
"Un esercito di Anime Sante". Una lettura prosopografica del fenomeno stigmatico nell'Italia contemporanea (c.1800-1950) (Leonardo Rossi).....	403
 NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI	420

Prosopografie per la storia moderna e contemporanea

Giovanni Contel

Giunta Storica Nazionale, Roma

Gli italiani creati conti palatini dagli imperatori fra tardo medioevo e prima età moderna. Prospettive di un'indagine prosopografica (XV-XVII sec.)

Il presente testo propone alcuni appunti di riflessione sul rapporto potenziale fra la prosopografia come metodo e come ulteriore spunto d'indagine, in merito ad un oggetto di ricerca abbastanza peculiare e finora negletto come i conti palatini nominati fra gli italiani dai sovrani del Sacro Romano Impero, da qualche tempo il progetto in cantiere di chi scrive. Non è soltanto un binomio fra un oggetto d'indagine e un metodo, si tratta in realtà di una disamina un po' più articolata e su almeno due livelli: da un lato verificare se intuitivamente il metodo prosopografico sia uno strumento utile a definire questo gruppo di attori sociali. Dall'altro invece si proverà a stabilire se le peculiarità di una ricerca politico-istituzionale ibridata con istanze sociali e culturali siano un contenitore adatto per riflettere a largo raggio sui nessi fra metodo e ricerca. Infine, si ragionerà indirettamente se sia appropriata per l'età moderna una definizione di prosopografia finora sostanzialmente identica a quelle per le età più risalenti o se serva – allo scopo di organizzare meglio la maggior quantità potenziale di fonti, e quindi di dati, teoricamente a disposizione dei ricercatori – una configurazione più specifica e/o dai contorni più sfumati. Una riflessione specifica su questa seconda istanza manca a nostro avviso negli studi modernistici, soprattutto in Italia, anche se nel dialogo soprattutto con studiosi francesi più di una volta la riflessione era stata aperta e tentata.

I conti palatini

Due parole, tuttavia, non esaurienti, sul tema di ricerca e le sue caratteristiche che non sono poi così note. Il titolo di conte palatino ebbe antiche origini già nell'alto Medioevo e si caratterizzò sin da subito come un importante ufficio d'ampio supporto politico-giuridico all'azione regia (indi, imperiale) che comportò per la dinastia che lo deteneva un evidente status nobiliare. Poi si separarono i destini di questi altissimi dignitari regi, che per ciascun regno etnico e/o dinastico dell'Europa postcarolingia presero poi una propria storia politica e talvolta territoriale. Com'è noto, restò invece nell'area italiana, contesa e condivisa tra più di un potere, un'ambiguità di fondo rafforzata dalla peculiarità del nesso di potere e di autorappresentazione fra papato e impero identificato nella città di Roma. Va ammesso che non si è proprio sicuri di come tale fenomeno sia nato, abbia conosciuto delle prime forme – che non per forza coincisero con quelle definitive dal XIII sec. ca. in poi – e si sia quindi evoluto fra mille vicissitudini nei secoli centrali del Medioevo in cui quasi se ne perdono le esili tracce.

Si è dunque più certi di alcune attestazioni fra XII e XIII secolo che però non sembrano aver avuto un rapporto di filiazione del tutto diretta con il fenomeno sociopolitico, decisamente inflazionante da un punto di vista numerico, cresciuto dopo la fine dell'età sveva e del lungo interregno imperiale, registrando una crescita e un'evidenza impattante sulla società italiana dal pieno XIV secolo fino almeno al XVII. Pertanto, la storia tardomedievale e moderna di questo titolo e dei suoi molti detentori è invece

l'obiettivo primario di ricerca attraverso fonti che non sono disponibili per le età precedenti. Infine, si precisa che questo titolo poteva essere concesso parimenti e, in sostanza, con la medesima titolazione sia dall'imperatore che dal pontefice. Recenti studi hanno infatti studiato a fondo le creazioni papali grazie a fonti romane e curiali¹. Per parte nostra se ne terrà conto studiando invece il lato imperiale, il corpo principale dell'intero fenomeno nonché il più articolato e complesso da un punto di vista geografico e documentario.

Infatti, gli imperatori germanici tardomedievali e rinascimentali si servirono ancor più che nella fase duecentesca di questo strumento per legare a sé i propri partigiani nella penisola, in una fase del tutto differente e resa più varia da vecchi e nuovi poteri in movimento. Soprattutto nell'Italia padana, il cuore dell'Italia imperiale (*Reichsitalien*) propriamente detta, si avvertì la necessità di ricostruire un consenso all'azione del sovrano dove ormai la legittimità stessa di una giurisdizione, o persino di una mera presenza imperiale, era stata posta in discussione in molte città ed aree dell'Italia settentrionale. Questo teatro politico di diffusa fragilità e frastagliamento dei poteri locali fu il contesto di emersione della nomina dei conti palatini come un nuovo strumento con una platea di riferimento: le famiglie in ascesa delle città centro-settentrionali che il sovrano imperiale poteva convincere alla propria causa grazie ad un potere che da tutti gli era riconosciuto proprio e incontestato, l'elevazione di status da ignobile a nobile. Ciò avveniva non solo in un mero senso onorifico ma attraverso la cessione di quei poteri regi (*facultates*) che, concessi al conte palatino, lo rendevano una sorta di ufficiale imperiale svincolato però da un'idea di governo territoriale diretto. Fu anzi, semplificando, un segnale di un'indiretta sussistenza della giurisdizione imperiale, tutt'altro che privo di significato politico, giuridico e sociale.

Con la nomina in genere un conte palatino acquisiva soprattutto due importanti poteri a livello politico e sociale: lo *ius ordinandi* (o *potestas facendi*) di notai e giudici e lo *ius legitimandi* di figli bastardi². Si trattava di due ambiti d'intervento enormi nelle società d'antico regime che garantivano loro una certa visibilità in patria e una reciprocità pratica sia verso l'imperatore sia verso i poteri territoriali in grado di sanzionare il riconoscimento dei loro privilegi; in seconda istanza costituivano una possibile fonte di entrate, rilasciando a loro volta documenti in nome dell'autorità imperiale (o anche papale, poiché il meccanismo era il medesimo) attestanti che i candidati al notariato avessero i requisiti per esercitare il mestiere rispettando le regole dell'arte o del collegio cittadino, oppure che i padri naturali volessero riconoscere i figli avuti fuori dal matrimonio. Se avveniva un pagamento – in genere non registrato negli atti – non era un formale compenso per la prestazione in sé ma per la produzione del documento rogato da un notaio spesso 'di fiducia' del conte palatino (come per le concessioni

¹ A. Rehberg, *Le lauree conferite dai conti palatini di nomina papale. Prime indagini*, in *Lauree. Università e gradi accademici in Italia nel medioevo e nella prima età moderna*, cur. A. Esposito, U. Longo, Bologna 2013, 47-77; Id., *Dottori "per vie traverse". Qualche spunto sulle lauree conferite in ambito curiale*, «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken» 89 (2009), 183-215; Id., *Leone X e i suoi comites palatini: un titolo tra politica, economia e mecenatismo*, in *Leone X: Finanza, mecenatismo, cultura. Atti del Convegno Internazionale Roma, 2-4 novembre 2015*, II, cur. AA. VV., Roma 2016, 653-689; Id., *Universitätsgrade auf Schleichwegen in Rom?: zur Rolle der päpstlichen Hofpfalzgrafen*, in *Studieren im Rom der Renaissance*, cur. M. Matheus, R. Ch. Schwinges, Zürich 2020, 97-161.

² L. Comensoli Antonini, *Per uno studio dei titoli imperiali e dei privilegi minori nel "Reichsitalien". Una nomina comitale a Bergamo nella prima metà del XV secolo*, in *"Reichsitalien" in Mittelalter und Neuzeit*, cur. E. Taddei, M. Schnettger, R. F. Rebitsch, Innsbruck 2017, 17-34. Più recente ancora un esempio di studio prosopografico condotto sui notai nominati dai conti palatini in un contesto particolare come Venezia (tardo XIV-primo XV sec.): F. Bettarini, *L'investitura notarile imperiale auctoritate a Venezia alla fine del Medioevo. Un paradosso giuridico?*, «Studi Veneziani» 87-88 (2023), 54.

graziose imperiali o papali: ciò che si pagava ufficialmente era l'obolo per le spese di cancelleria, non per il beneficio ricevuto).

La terza prerogativa concessa era lo *ius doctorandi*, riservato ai laureati in diritto o *in utroque*, per poter concedere lauree e dottorati a studenti universitari³ – sempre più presente con i primi due privilegi soprattutto nell'età umanistica e nel pieno Rinascimento – segno che la platea di riferimento fra XV e XVI secolo slittò progressivamente verso figure più formate o 'intellettuali', pur se in netta prevalenza operatori del diritto cui si affiancarono umanisti in senso più lato. Poiché la maggioranza dei (non molti) studi dedicati o ricomprendenti il caso dei conti palatini ha riguardato innanzitutto ambiti accademici, in questa sede si è scelto di farvi solo un cenno. Non perché in un campo d'indagine prosopografica risulti a nostro avviso inutile, anzi, ma poiché riveste un interesse maggiore il ragionamento sui primi due poteri originari. Questi, infatti, sono marcatamente più 'territorializzati', cioè definiti in un'area che coincide in genere con la città – nei centri universitari invece i conti palatini erano quasi sempre i docenti stessi dei vari laureandi – dove il beneficiario e la sua famiglia già avevano avuto fortuna e dove erano naturalmente destinati ad espanderla, proprio grazie al nuovo status così loro riconosciuto dal potere superiore. D'altronde il sovrano di riflesso ne beneficiava a sua volta, acquisendo così legittimazione dal basso in supporto politico, giuridico o, eventualmente, militare all'Impero in Italia; riconoscibilità in percezione sociale e in autorappresentazione culturale; riconoscenza concreta su un piano politico.

Nuove sfide e riflessioni di metodo

Così inquadrato il fenomeno, l'*atout* del metodo prosopografico è in primo luogo utile per la sua definizione primaria, ovvero configurare lo studio di un gruppo sociale e politico con caratteristiche comuni, che finora non è stato indagato in profondità con obiettivo di sintesi⁴. Non solo dei significati istituzionali complessivi ma anche dell'estensione caratterizzante e diffusa su ben due terzi dello spazio politico italiano (il *Reichsitalien*), considerando dunque come giurisdizione escluso da tale fenomeno l'intero Sud (e la storia delle sue istituzioni monarchiche medievali e moderne)⁵.

³ E. Martellozzo Forin, *Conti palatini e lauree conferite per privilegio. L'esempio padovano del sec. XV*, «Annali di Storia delle Università Italiane» 3 (1999), 79-119; P. F. Grendler, *The Universities of the Italian Renaissance*, Baltimore-London 2002, 180-186.

⁴ S. Didier, *La prosopographie, une méthode historique multiscalaire entre individuel et collectif*, «Cahiers d'histoire» 35/1 (2017), partic. 71-77; N. Bulst, *Zum Gegenstand und zur Methode von Prosopographie*, in *Medieval Lives and the Historian: Studies in Medieval Prosopography*, cur. N. Bulst, J.-Ph. Genet, Kalamazoo 1986, 1-15; Id., *Objet et méthode de la prosopographie*, in *L'État moderne et les élites Xlle-XVIII^e siècles. Apports et limites de la methode prosopographique*, cur. J.-Ph. Genet, G. Lottes, Paris 1996, 467-482; H. Millet, *Circonscrire et dénombrer, pour quoi faire?*, ivi, 265-275.

⁵ Il *focus* è eminentemente giuridico-istituzionale poiché l'antico *regnum Italiae* era il nucleo della giurisdizione imperiale (*Reichsitalien*), la cui corona era necessaria al futuro imperatore per ottenere quella aurea a Roma dalle mani del papa. Ma 'escludere' lo spazio del Sud non pare aver però escluso del tutto dall'ampio fenomeno i 'meridionali' cfr. Bettarini, *L'investitura notarile* cit., 54-55. Da notare come storicamente non vi siano state particolari sottolineature fra questa realtà di un'Italia imperiale ed una 'extra-imperiale' (peraltro sotto molti aspetti unite o almeno ravvicinate in senso politico-militare con Federico II, poi con Carlo V e i suoi eredi spagnoli) e la cosiddetta storiografia delle 'due Italie' concepita sui divari sistemici e socio-economici fra centro-nord e sud: D. Abulafia, *Le due Italie: relazioni economiche fra il Regno normanno di Sicilia e i comuni settentrionali*, Napoli 1991; Id., *Il contesto mediterraneo e il primo disegno delle due Italie*, in *Alle origini del dualismo italiano: Regno di Sicilia e Italia centro-settentrionale dagli Altavilla agli Angiò (1100-1350)*, cur. G. Galasso, Soveria Mannelli 2014, 11-28; G. Galasso, *Dualismo italiano*, ivi, 293-311; *Comparing two Italies: civic tradition, trade networks, family relationships between Italy of Communes and the Kingdom of Sicily*, cur. P. Mainoni, Turnhout 2020;

Una ricerca come questa non può non situarsi infatti all'incontro e all'incrocio di un insieme di biografie di ciascuno degli individui presi in esame, ricostruibili di volta in volta in base alle fonti di ogni singolo caso. È il ritratto di gruppo a rendere un'élite tale, ossia non una mera somma ma un tentativo di ricostruzione del gruppo sociale, di prassi consolidate se non di vere e proprie norme, nonché il confronto con eventuali anomalie e infine decidere cosa sia più significativo in un senso inclusivo e cosa magari non lo sia. Oppure, secondo quanto osservato e proposto da Carlo Ginzburg, come poter mettere più a frutto proprio queste ultime da un punto di vista ermeneutico: "I casi anomali sono particolarmente promettenti, dato che le anomalie, come notò Kierkegaard, sono più ricche, sul piano cognitivo, delle norme, perché le anomalie includono necessariamente le norme – mentre non è vero l'inverso"⁶.

Pertanto, pur senza giungere a ridefinizioni di ricerca prosopografica come una "biografia collettiva", maturate criticamente in ambito francese⁷, è senz'altro questo a nostro avviso lo strumento più utile per definire un insieme articolato, seguendo un arco temporale ampio ma a suo modo compatto situato nella prima età moderna, con una tipologia e ricchezza di fonti in potenza varia ma fortemente ridimensionata per epoche e per aree di volta in volta differenziate. Consente infatti di poter calibrare uno studio comparato per realtà simili come le città italiane aventi però vari elementi storico-identitari diversi, con peculiarità legate alle loro macroaree geografiche. Nel centro-nord condividono inoltre una storia nel movimento comunale, l'età di transizione dalle signorie cittadine, infine l'età dei principati territoriali e/o degli stati regionali⁸.

A un primo sguardo quindi la ricerca risulta attuabile lungo una linea in cui la prosopografia è soprattutto "une méthode historique multiscalaire entre individuel et collectif"⁹, calibrando così nell'interpretazione ricomprensiva dello storico sia elementi quantitativi che qualitativi¹⁰. I primi, se abbondanti, in assoluto o per causa dell'ampiezza numerica del campione in esame, sono ovviamente da preselezionare, valutare e restituire attraverso una prima interpretazione, cui si aggiungerà in seguito l'apporto qualitativo risolvendosi nell'azione complessiva del ricercatore¹¹. Sono interessanti le riflessioni di tipo ermeneutico e terminologico sviluppate da alcuni studiosi francesi in

L'Italia come storia. Primato, decadenza, eccezione, cur. F. Benigno, E. I. Mineo, Roma 2020. Un filone della medievistica italiana sta cercando ora di innovare con un'ottica storiografica più comparativa sulle città come entità politiche sia nel centro-nord che nel sud, e similmente anche i recenti progetti sulle signorie italiane come entità territoriali pervasive in senso politico e socioeconomico.

⁶ C. Ginzburg, *Le nostre parole, e le loro. Una riflessione sul mestiere di storico, oggi*, in Id., *La lettera uccide*, Milano 2021, 83. Il dibattito rimanda alla fine degli anni '70: E. Grendi, *Microanalisi e storia sociale*, «Quaderni Storici» 35 (1977), 506-520; C. Ginzburg – C. Poni, *Il nome e il come: scambio ineguale e mercato storiografico*, «Quaderni Storici» 14, n. 40/1 (1979), 181-190; Id., *Ricordando Carlo Poni: Una rilettura de «Il nome e il come»*, «Quaderni Storici» 54, n. 161/2 (2019), 552-556. Cfr. diverse visioni storiografiche in F. Benigno, *Parole nel tempo*, Roma 2013.

⁷ Didier, *La prosopographie* cit., 74; *Prosopography. Approaches and Applications, a Handbook*, cur. K. S. B. Keats-Rohan, Oxford 2007, 12; *Le portrait. La représentation de l'individu*, cur. A. Paravicini Bagliani, J.-M. Spieser, J. Wirth, Firenze 2007.

⁸ G. Chittolini, *La formazione dello stato regionale e la crisi delle istituzioni del contado*, Torino 1979; I. Lazzarini, *L'Italia degli Stati territoriali. Secoli XIII-XV*, Roma-Bari 2003; *Lo Stato del Rinascimento in Italia, 1350-1520*, cur. A. Gamberini, I. Lazzarini, Roma 2014; M. Pellegrini, *Le guerre d'Italia*, Bologna 2017². Due casi di studio: Id., *Venezia e la terraferma*, Bologna 2022; Id., *Il papato nel Rinascimento*, Bologna 2023².

⁹ Didier, *La prosopographie* cit., 77-84.

¹⁰ A. Dacosta – J. R. Díaz de Durana, *Prosopografía y bases de datos. Desafíos teóricos y metodológicos para el estudio de la Edad Media*, in *El historiador frente a las palabras. Lenguaje, poder y política en la sociedad medieval: nuevas herramientas y propuestas*, cur. A. I. Carrasco Manchado, Lugo 2017, 191-217.

¹¹ Didier, *La prosopographie* cit., 71-73. Sul cumulo di dati quantitativi: J. Revel, *Le pied du diable. Sur les formes de la cumulatativité en histoire*, in *La cumulatativité du savoir en sciences sociales*, cur. B. Walliser, Paris 2009, 85-110.

dialogo pluridecennale con gli italiani, soprattutto i microstorici. Categorie come 'configurazione', 'cornice' (*cadre*) o 'scala' (*échelle*)¹² sono da affrontare consapevolmente anche per poter implementare il grado d'intensità o raffinatezza interpretativa, che però, a nostro avviso, riposa primariamente nel rapporto tra individuazione, selezione e libera analisi delle fonti così come è operata in piena autonomia da parte dei ricercatori.

Certo è che ormai da alcuni decenni ulteriori apporti alla riflessione generale, anche sulla microstoria, e sull'eventuale applicabilità di questo approccio in concorso con altri metodi, sono venuti dall'irruento insorgere sullo scacchiere politico-culturale dei *Global Studies*. Innanzitutto, ciò ha comportato – prescindendo da giudizi di valore sui contenuti – uno stravolgimento nei rapporti di scala 'tradizionali' concepiti con una mentalità euro-occidentale e quindi l'istanza, non solo post-moderna o post-coloniale¹³, di una rinnovata problematizzazione¹⁴. Già discusso fra anni Ottanta e Novanta, dopo che si iniziò ad avvertire l'allargamento prospettico della globalizzazione nell'ottimismo post caduta del Muro di Berlino, poi rivelatosi eccessivo, il rapporto complicato tra 'micro' e 'macro' ebbe periodici momenti di nuova perimetrazione delle questioni centrali, ben affrontate da una studiosa italiana come Francesca Trivellato che da molti anni si occupa di *Global History*¹⁵.

Non è questa la sede per affrontare nei dettagli questo interessante dibattito, se non altro perché il presente caso di studio rientra pienamente nella storia della vecchia Europa e in un'area specifica e delimitata come il *Reichsitalien* fra tardo medioevo e prima età moderna. In fin dei conti, sia soltanto consentito sottolineare come la sfida della *Global History*, se non altro in un'ottica in potenza comparativa, chiami però in causa qualunque tipo di ricerca che non risulti scevra da riflessioni sul metodo. In primo luogo, a livello orizzontale e spaziale, e dopotutto anche cronologico laddove non vi sia (ed è spesso, quasi sempre, il caso) una piena corrispondenza o sovrapposibilità delle diverse epoche come le abbiamo individuate noi occidentali fra aree del pianeta differenti per lingua, cultura, etnia, etc.

Per dirlo apertamente, non è stato ritenuto utile in modo particolare l'apporto di approcci microstorici al caso di studio dei conti palatini per più ragioni. La principale consiste nella necessità di mantenere la duplice istanza prospettica che si potrebbe rappresentare come una clessidra stilizzata: il punto di giunzione è rappresentato dall'individuo conte palatino che, verso l'alto, proietta tutta una serie di rappresentazioni ed istanze politico-

¹² Didier, *La prosopographie* cit., 59-60; B. Lepetit, *Il concetto di scala in storia*, in *Giochi di scala: la microstoria alla prova dell'esperienza*, cur. J. Revel, Roma 2006, 85-112: partic. 88; M. Gribaudi, *Scala, pertinenza, configurazione*, ivi, 113-146. Si noti che i saggi dello stesso J. Revel, *Microstoria e costruzione del sociale*, ivi, 19-44 e di E. Grendi, *Ripensare la microstoria?*, ivi, 227-238 sono stati ripubbl. in *Jeux d'échelles* (1996) dalla discussione *Sulla microstoria*, «Quaderni Storici» 86/2 (1994), 511-575 senza però il terzo contributo originario: C. Ginzburg, *Microstoria: due o tre cose che so di lei*, poi in Id., *Il filo e le tracce. Vero falso finto*, Macerata 2023², 241-269.

¹³ S. Subrahmanyam, *Mondi connessi: la storia oltre l'eurocentrismo (secoli XVI-XVIII)*, cur. G. Marcocci, Roma 2014; Id., *Connected history: essays and arguments*, exp. ed., London 2022; C. Ginzburg, *Microstoria e storia del mondo*, in Id., *La lettera uccide* cit., 87-116; F. Trivellato, *Microstoria / Microhistoire / Microhistory*, in *La forza delle incertezze: dialoghi storiografici con Jacques Revel*, cur. A. Romano, S. Sebastiani, Bologna 2016, 49-70; *The Space Between: Microhistory, Global History and the Question of Scale*, cur. M. Berg, J.-P. A. Ghobrial, «Past & Present» 242, suppl. 14, (2019).

¹⁴ A. Romano – S. Sebastiani, *Tentare la storia: spazi e scale di un'esperienza*, in *La forza delle incertezze* cit., 9-34; L. Hunt, *Jacques Revel and the Question of Scale*, ivi, 35-48.

¹⁵ J. Topolski, *Microstoria e macrostoria: problemi metodologici*, Perugia 1985; S. Conrad, *Una storia globale: un'introduzione*, Roma 2015; F. Trivellato, *Is There a Future for Italian Microhistory in the Age of Global History?*, «California Italian Studies» 2/1 (2011); Ead. *Microstoria e storia globale*, Roma 2023; G. Levi, *Frail Frontiers?*, «Past & Present» 242, iss. suppl. 14 (2019), 37-49.

culturali all'indirizzo del sovrano, da cui ha ricevuto il privilegio per grazia svolgendo un servizio politico; verso il basso, invece, il singolo può servirsi dei poteri acquisiti per garantirsi entrate e visibilità socio-politica nell'arena civica a proprio vantaggio, di familiari o alleati per consolidare l'ascesa definitiva del proprio nome fra i maggiorenti locali e investire sul futuro dei propri discendenti. Dunque, un approccio microstorico 'classico' consentirebbe solo di poter affrontare soprattutto il secondo ambito.

Il senso più orizzontale invece è dato dalla considerazione di gruppo sociale e politico di più individui al servizio dell'imperatore e dalle rispettive famiglie in gioco sui territori, spesso con interazioni compatte fra singoli, casati e città o aree da cui provenivano e cui restavano fortemente legati pur svolgendo mansioni varie di governo e diplomazia fra la corte imperiale ed altri luoghi. Forse, in tal senso, in un prossimo futuro e attraverso alcune fonti atte allo scopo si potrà ragionare sui rapporti e interessi fra persone, famiglie e aree di espansione sociale, politica, economica e culturale seguendo il filone della "produzione dei luoghi" a partire dai cantieri microstorici poi sviluppati negli studi di Angelo Torre¹⁶.

Microstoria, biografia, prosopografia

Affrontata in breve la questione del massimo allargamento di visuale rispetto alla ricerca storica, resta da osservare il rapporto non facile tra qualitativo e quantitativo, tra individuale e collettivo, tra biografia¹⁷ e prosopografia. Il nesso tra biografia e microstoria era già stato infatti indagato ed oggetto di dibattito¹⁸, ma in generale non guadagnò progressivamente centralità neanche nei dibattiti sul metodo. Ciò fu soprattutto in Italia mentre avveniva il contrario in Francia o ancor più nel mondo anglosassone¹⁹, dove per tradizione il prodotto editoriale 'biografia' scientifica o divulgativa ha sempre avuto un ruolo senza paragoni sul continente sia nella ricerca che nel mercato editoriale. Passi avanti rispetto ai lunghi decenni della seconda metà del XX secolo però sono stati fatti anche grazie a questi dibattiti, sebbene la biografia come prodotto della ricerca universitaria sia ancora oggi poco considerata ai fini di una carriera accademica pur fungendo un ruolo, in senso lato, come snodo fra reputazione degli storici e consumi culturali di massa²⁰.

Non entro ora nella questione del nesso fra biografie come unità monografica e il mondo dei dizionari biografici – che pure prima o poi andrebbe affrontata, i nessi sono evidenti – in cui invece la ricerca storica italiana ha raggiunto esiti importanti, anche se persino

¹⁶ A. Torre, *I luoghi dell'azione*, in *Giochi di scala* cit., 301-317; Id., *Luoghi: la produzione di località in età moderna e contemporanea*, Roma 2011.

¹⁷ L. B. Namier, *The Biography of Ordinary Men* [1928], in Id., *Skyscrapers and Other Essays*, New York 1968, 46-47; J. Revel, *La biographie comme problème historiographique*, in *Biographie schreiben*, cur. H. E. Bödeker, Göttingen 2003, 329-348; S. Loriga, *La biografia come problema*, in *Giochi di scala* cit., 201-226; Ead., *La piccola X: dalla biografia alla storia*, Palermo 2012, 44-45.

¹⁸ Le critiche di E. Stumpo, *Storia e microstoria: in margine a 'Il ritorno di Martin Guerre' di Natalie Zemon Davis*, «Società & Storia» 31 (1986), 133-156; N. Zemon Davis, *Il ritorno di Martin Guerre: un caso di doppia identità nella Francia del Cinquecento*, Roma 2022² con la postfazione di C. Ginzburg, *Appendice. Prove e possibilità*, ora in Id., *Il filo e le tracce* cit., 353-377. Si veda ora P. Palmieri, *Il ritorno di Martin Guerre di Nathalie Zemon Davis: quarant'anni dopo*, «Studi Storici» 64/2 (2023), 437-441; B. A. Raviola, *Nathalie Zemon Davis: A Remembrance*, «Storia della Storiografia» 83-84/1-2 (2023), 265-284.

¹⁹ P. M. Kendall, *The art of biography*, New York 1985. Per gli studi post-antichistici un importante e pionieristico spunto di riflessione fu già ad inizi anni '70 con L. Stone, *Prosopography*, «Daedalus» 100 (1971), 46-79.

²⁰ Didier, *La prosopographie* cit., 62. Pesa evidentemente ancora in profondità (più a sud che a nord delle Alpi) la dura posizione di autori influenti come P. Bourdieu, *L'illusion biographique*, «Actes de la recherche en sciences sociales» 62-63 (1986), 69-72.

in tal caso in una cornice più anomala rispetto ad altri paesi europei²¹. Sulla biografia, infatti, sia per il Medioevo che per l'età moderna non sono mancate riflessioni dedicate negli ultimi due decenni²². È difficile però non rilevare come per sfuggire alle trappole del definizionismo e/o ai determinismi metodologici ognuno ricerchi legittimamente una propria via, concepita sul proprio caso di studio e basata sulle fonti a sua disposizione. Pertanto, da un punto di vista più pratico, al di là del fattore quantitativo non ci sembra di osservare differenze così significative fra i problemi di metodo di una ricerca biografica o di una prosopografica.

Personalmente, ritengo la questione da affrontare con la minor rigidità terminologica ed ermeneutica possibile, puntando a cogliere i vantaggi di un metodo flessibile che potrebbe consentire una migliore conoscenza di società antiche e ormai 'lontane' rispetto a noi, ma nient'affatto inconoscibili. Può infatti sembrare senz'altro che uno iato ermeneutico sia in aumento sempre di più, per effetto del rapido stacco tecnologico e socioculturale che ha reso meno gradualmente i cambi d'epoca e l'umanità molto meno resiliente nell'assestare l'interscambio fra le generazioni²³. Da un certo punto di vista, già tale discussione era posta in termini di scala prospettica fra la percezione temporale 'neoepocale' e un progressivo shock culturale recepito soprattutto in Europa, figlio della globalizzazione che – è opportuno rammentarlo – non era neanche ancora entrata nella fase più profondamente pessimistica e poi regressiva come sarebbe avvenuto in seguito.

Prosopografia, stato, élites: una stagione di ricerca in Europa

In breve, la storiografia sulle élites in Europa si sviluppò in seno ai cantieri di studio sullo stato moderno inteso come incipiente stato nazionale fra tardo medioevo e prima età moderna²⁴, già da tempo estesosi dai ceti di funzionari e ufficiali dei nascenti apparati di moderne burocrazie ad ambiti più specifici, ad esempio il mondo universitario. Già da qualche anno sulla scia di dibattiti franco-tedeschi, il metodo prosopografico fu applicato in modo fruttuoso dagli storici transalpini anche grazie ai primi esiti di legami tra informatica e saperi umanistici, allora agli albori. Così, attingendo ad un orizzonte comune, costruirono le proprie ricerche importanti storici come Wolfgang Reinhard e Jean-Philippe Genet.

In particolare, quest'ultimo fu animatore di una serie corposa di convegni e di pubblicazioni riguardanti lo stato moderno e la sua problematizzazione su scala europea

²¹ M. Verga, *Il "Dizionario si farà". Note per una storia del Dizionario Biografico degli Italiani*, in *Politica, cultura, religione nell'Europa moderna. Gli amici a Mario Rosa*, cur. C. Ossola, M. Verga, M. A. Visceglia, Firenze 2003, 3-39; A. Melloni, *Attorno al «DBI»*, in *L'Italia tra storia e biografia. Contributi per una riflessione*, cur. D. Dainese, U. Mazzone, Bologna 2020, 7-12; G. Galasso, *Biografia e storiografia*, ivi, 13-24.

²² D. Rando, *La biografia nella medievistica contemporanea e l'apporto della "storia della cultura"*, «Rivista Storica Italiana» 123 (2011), 272-290; C. Povolo, *La biografia come paradigma del conflitto: Bortolamio Pasqualin da Malo (1502-1591)*, in *Famiglie e poteri in Italia tra Medioevo ed età moderna*, cur. A. Bellavitis, I. Chabot, Roma 2009, 189-232; G. Sasso, *Biografia autobiografia e storia*, in Id., *Biografia e storia. Saggi e variazioni*, Roma 2020, 9-48. Tra i casi notevoli divenuti paradigmatici per il Rinascimento, non si può non menzionare N. Zemon Davis, *La doppia vita di Leone l'Africano*, Roma-Bari 2008.

²³ G. Chittolini, *Un paese lontano*, «Società & Storia» 26 (2003), 331-354; E. I. Mineo, *Una discussione con Giorgio Chittolini. Gli storici e la prospettiva neoepocale*, «Storica» 28 (2004), 139-151.

²⁴ F. Chabod, *Y-a-t-il une Éta de la Renaissance?* [1958], in Id., *Scritti sul Rinascimento*, Torino 1967, 605-623; M. Moretti, *La nozione di stato moderno nell'opera storiografica di Federico Chabod: note e osservazioni*, «Società & Storia» 22 (1983), 870-908.

in vari aspetti, incluso il metodo prosopografico²⁵. Strumento inteso *in primis* per indagare i gangli della costruzione statale, in prevalenza monarchie nazionali, fu aperto da subito a un dibattito che includesse altri casi (qualche 'repubblica' italiana), ambiti più vari come il mondo degli ecclesiastici²⁶ e le sfumature indotte dalle figure legate ai saperi²⁷, più connotate come (da una certa epoca in poi) i giuristi oppure più indistinte. Nella prima età moderna, infatti, rimase tale assai a lungo quell'amplissima costellazione di agenti informali²⁸, personaggi con più ruoli e/o accumulatori di cariche, titoli e incarichi nominali che a più livelli sia fra i laici che fra i religiosi erano gestiti da una selva di collaboratori o sostituti, etc. considerata rispetto alla gran parte del popolo e diversificata a vari livelli in cui tutti costoro funsero relativamente da *élites*. Oggi per l'appunto le *élites* sono divenute oggetto di indagini su una rinnovata scala spaziale, dal regionale al transnazionale²⁹.

I conti palatini: un'élite del potere

Dopo averne già presentato rapidamente la storia e aver delineato alcuni campi potenziali del metodo prosopografico, si entrerà ora un po' più nello specifico nel caso di studio e nei suoi elementi essenziali. I conti palatini sono un oggetto d'indagine in quanto *élite* o gruppo di potere³⁰: il filo comune è proprio il legame fra questo titolo che

²⁵ Didier, *La prosopographie* cit., 71; F. Autrand, *Prosopographie et histoire de l'État*, in *Aspekte der historischen Forschung in Frankreich und Deutschland / Aspects de la recherche historique en France et en Allemagne – Schwerpunkte und Methoden / Tendances et méthodes. Deutsch-Französisches Historikertreffen in Göttingen vom 3. bis 6. Oktober*, cur. G. A. Ritter, R. Vierhaus, Göttingen 1981, 43-53; *Prosopographie et genèse de l'État moderne. Actes de la table ronde organisée par le Centre National de la recherche scientifique et l'École Normale Supérieure de jeunes filles, Paris, 22-23 octobre 1984*, cur. F. Autrand, Paris 1986; *L'État moderne et les élites XIIe-XVIIIe siècles* cit.

²⁶ A. Paravicini Bagliani, *Pour une approche prosopographique de la cour pontificale du XIII^e siècle. Problèmes de méthode*, in *Medieval Lives and the Historian* cit., 113-121; Id., *Prosopographie et élites ecclésiastiques dans l'Italie médiévale (XII^e-XV^e siècles): réflexions et perspectives de recherche*, in *Prosopographie et genèse* cit., 313-334.

²⁷ J.-Ph. Genet – M. Hainsworth, *Entre statistique et documentation: un système de programmes pour le traitement des données prosopographiques*, in *Medieval Lives and the Historian* cit., 359-379; J.-Ph. Genet, *Producteurs des textes et prosopographie: sens, nombres, pouvoirs*, in *L'État moderne et les élites* cit., 387-420; Id., *Prosopographie et histoire culturelle. Origine sociale des auteurs médiévaux anglais*, in *Penser le pouvoir au Moyen Âge (VIII^e-XV^e siècle), Études offertes à Françoise Autrand, textes réunis par Dominique Boutet et Jacques Verger*, cur. D. Boutet, J. Verger, Paris 2000, 89-110.

²⁸ Tramiti, *Figure e strumenti della mediazione culturale nella prima età moderna*, cur. E. Andretta, E. Valeri, M. A. Visceglia, P. Volpini, Roma 2015.

²⁹ G. Abbattista, *Una mappa per una svolta transnazionale*, «Contemporanea» 4 (2011), 773-780; *Transregional and Transnational Families in Europe and Beyond: Experiences since the Middle Ages*, cur. Ch. H. Johnson, D. W. Sabeen, S. Teuscher, F. Trivellato, New York–Oxford 2011; *German History in Global and Transnational Perspective*, cur. D. Lederer, New York 2017; Ch. Cornelißen, *Transnational History as a Challenge to European Historiography*, in *Nuovi approcci alla storia europea*, cur. G. D'Ottavio, M. Rospocher, «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento» 45/1 (2019), 169-186. Su *Monarquía asburgica e papato in età moderna: Élite e reti di potere strategie d'integrazione nell'Europa di età moderna*, cur. M. Aglietti, A. Franganillo Álvarez, J. A. López Anguita, Pisa 2016; M. A. Noto, *Élites della Spagna imperiale: famiglie e networks transnazionali tra Napoli, Praga e Madrid*, «Tiempos Modernos» 44 (2022), 324-335; S. Feci – I. Pouttrin, *The Roman Rota, a new field of research with a transnational dimension*, «Revue d'Histoire Ecclésiastique» 118/3-4 (2023), 747-769. Inoltre, il progetto *ELITESIT. Le élite italiane e le monarchie europee: circolazioni e reti di potere (XVI-XVIII secolo)*, dir. A. Cogné, É. Bourdeu, École française de Rome <https://www.efrome.it/it/elitesit>. Infine, cfr. alcune analisi in *La storia degli storici. Una prospettiva transnazionale*, «Storiografia» 28 (2024).

³⁰ *Power elites and state building*, cur. W. Reinhard, Oxford–Strasburg 1996; W. E. J. Weber – W. Reinhard, *Power Elites of Augsburg and Rome 1500-1600: Experience with Prosopographical Research*, in *L'État moderne et les élites* cit., 213-231; M. Aymard, *Pour une histoire des élites dans l'Italie moderne*, in *La*

fu concesso o confermato nella loro carriera ad alcuni (spesso molti) fra i collaboratori e servitori italiani da parte di uno o più imperatori (o di più sovrani, nel non infrequente caso di concessioni ricevute e/o confermate nel tempo sia dal cesare che dal papa).

Ma, in un senso appena più lato, in verità questo filo comune ha riguardato tutti coloro che svolsero questo tipo di mansioni politiche e che costituirono la platea ideale di questo titolo, ben lungi dall'essere solo un compenso onorifico e privo di sostanza, come spesso e troppo a lungo è stato ritenuto affatto degno di approfondimento critico. Dunque, oltre a ricercare e a discutere l'ipotetico elenco dei beneficiati dal sovrano – quasi ancora tutto da ricostruire per la gran parte del periodo in esame, dalla tumultuosa fase fra tardo XIV / inizi XV sec., più documentata, fino al XVII sec. inoltrato, ignoto agli studi –, bisogna considerare al centro della ricerca i gruppi di persone costituenti un ceto funzionale al potere stesso. Fra tutti costoro, esercitando un fedele ed efficace servizio, chi più chi meno, deteneva in egual modo la precondizione per la prosecuzione di una carriera e per un'ascesa sociale. In tal senso, Claire Lemerrier ed Emmanuelle Picard hanno sostenuto che la prosopografia "permettre de la comparer [la norme] avec une éventuelle norme institutionnelle ou sociale, mais aussi de pointer et de comprendre les exceptions; en quelque sorte, fixer les frontières du possible et de l'impossible au sein d'un groupe"³¹.

Non solo quindi il momento (nella vita di un singolo) o i vari momenti (in quella di famiglie e/o gruppi definiti) della concessione conclamata, ma le sue eventuali precondizioni intese in un senso plurale, sono a nostro avviso necessarie per comprendere a fondo i meccanismi sociali del potere di una configurazione politica particolare come l'Impero in rapporto all'Italia. In questo vasto mare di *arcana imperii* d'antico regime, questi ultimi di volta in volta furono elaborati e messi in atto proprio dal ceto di uomini savi votati al governo accanto al sovrano. Si deve poi tenere presente il livello variabile di *agency* dei beneficiati, dei loro cognati ed eredi in periodi seguenti, nei propri territori d'origine o d'espansione politica, sociale, patrimoniale.

In più di un caso, per quanto ricostruibile dalle fonti a disposizione, ciò comporta anche l'eventualità di una *agency* non intensa, di un 'fallimento' di progettualità familiare nell'arco di poche generazioni, o addirittura della scomparsa dalla scena di una famiglia, in parte per alcune linee se non del tutto. È questo un fatto di tipo processuale, che si sviluppa e ricorre in un lasso di tempo variabile, delimitando così la massima parabola di un individuo assunto a certi livelli di potere o di ricchezza e, contestualmente, della sua famiglia in un periodo definito/definibile. Pertanto, oltre a segnalare i contorni di una sorta di fotografia del singolo caso di studio, tutto ciò può inoltre avere indubbi effetti anche sul complesso della ricerca.

Infatti, la ristretta parabola generazionale di certe famiglie o di interi lignaggi ha un impatto ben più ampio che non il rinsecchimento di un singolo ramo dell'albero della ricerca. Infatti, il tasso di brevità di permanenza storica sulla scena sociopolitica di un gruppo familiare ne determina inevitabilmente una altrettanto bassa possibilità di conservazione documentaria, intesa sia nel senso del patrimonio di carte di una specifica famiglia, sia anche relativamente al gruppo di quelle famiglie imparentate o alleate. Spesso, preservandosi nel corso dei secoli, tali legami danno forma ad archivi

famiglia e la vita quotidiana in Europa dal '400 al '600: fonti e problemi, cur. G. Lazzi, Roma 1986, 207-219.

³¹ C. Lemerrier – E. Picard, *Quelle approche prosopographique?*, in *Les uns et les autres ... Biographies et prosopographies en histoire des sciences*, cur. Ph. Nabonnand, L. Rollet, Nancy 2012, 621. Riguardo i casi di rilievo «eccezionale normale» e la riflessione sul punto in relazione al tipo di fonti cfr. Grendi, *Microanalisi* cit., 512; Ginzburg, Poni, *Il nome e il come* cit., 187-188; Ginzburg, *Ricordando Carlo Poni* cit., 553-555.

più strutturati che poi, per vie matrimoniali e di incroci ereditari, soprattutto dal tardo XVII sec. in avanti andarono a formare complessi archivistici maggiori contenenti la storia di più lignaggi, o parti di essi, fra cui quelli estintisi³².

Prosopografia e mondo sociale dei conti palatini

Prosopograficamente parlando, già in ambiti intrafamiliare ed interfamiliare in alcuni casi si dimostrerebbe utile un'analisi ad ampio spettro per determinare le linee di discendenza patrimoniale concernenti anche il tesoro 'identitario' e immateriale delle titolature cumulate nel tempo, fra cui il palatinato. Nel decorso dell'età moderna questo, infatti, tese a "perdere" evidenza in modo meccanico, nel senso che l'ottenimento di altri titoli magari con annesso feudo, omonimi ed equivalenti (conte) o persino maggiori (marchese, duca, principe), portò inevitabilmente a "nascondere" il ruolo chiave del palatinato. Molto spesso era stato questo il primo privilegio a consentire a queste nuove famiglie di entrare con ufficialità nel novero del ceto ottimatizio (aristocrazia consiliare o patriziato civico)³³, acquisendo quindi prestigio e nuovi titoli tramite successivi investimenti patrimoniali e matrimoniali e assurgendo a un rango nobiliare ancor più eccelso che diveniva così la nuova carta d'identità familiare.

Eppure, in antico regime tutto l'insieme della titolatura più antica ereditata dagli avi fu per prassi mantenuta e consolidata secondo l'*ethos* nobiliare. Infatti, anche in presenza di titoli feudali e principeschi le carte attestanti i primi titoli ricevuti in famiglia furono spesso le più importanti in sede di vertenza, ad esempio, fra tardo Cinquecento e Settecento, sull'antichità della nobiltà familiare a fini cerimoniali o patrimoniali. Oppure si pensi alla vera e propria procedura per determinare i quarti di nobiltà posseduti per poter accedere ad alte cariche istituzionali, ordini cavallereschi, pensioni speciali o benefici ecclesiastici, o, ancor più tardi, al momento di doversi far riconoscere dal neonato Regno d'Italia³⁴ titoli e terre detenuti *ab illo tempore* e ottenuti da altri poteri territoriali o universali.

Ma i conti palatini come fascia sociale specifica delle aristocrazie italiane, al di là di un paio di rapidi cenni, sono stranamente rimasti al di fuori della principale ricostruzione di questi meccanismi sociali, delle loro ragioni politiche, dei loro effetti nei dibattiti culturali studiati a fondo negli anni Ottanta soprattutto da Claudio Donati³⁵. Non era facile né ovvio, per i motivi anticipati, individuare la specificità di questo fenomeno, appunto, mediano, che solo più di recente è stata posta sotto la lente d'ingrandimento soprattutto attraverso studi tardomedievali e rinascimentali sui ceti in ascesa e di governo³⁶. Proprio in questo peculiare periodo storico il fenomeno dei conti palatini, infatti, prese forza e lasciò più tracce, finora non coronate da un lavoro di sintesi che è appunto in preparazione da parte di chi scrive.

³² M. A. Visceglia, *Archivisti e storici di fronte agli archivi di famiglia. Note conclusive*, in *Archivi nobiliari e domestici: conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica*, cur. L. Casella, R. Navarrini, Udine 2000, 331-347.

³³ *Patriziati e aristocrazie nobiliari. Ceti dominanti e organizzazione del potere nell'Italia centro-settentrionale tra XVI e XVIII secolo*, cur. C. Mozzarelli, P. Schiera, Trento 1978; *Signori, patrizi, cavalieri in Italia centro-meridionale nell'età moderna*, cur. M. A. Visceglia, Roma-Bari 1992; *Noblesse et États princiers en Italie et en France au XV^e siècle*, cur. M. Gentile, P. Savy, Roma 2009.

³⁴ M. Malatesta, *Storia di un'élite. La nobiltà italiana dal Risorgimento agli anni Sessanta*, Torino 2022.

³⁵ C. Donati, *L'idea di nobiltà in Italia (secoli XIV-XVIII)*, Roma-Bari 1988, cfr. C. Dionisotti, *Appunti sulla nobiltà*, «Rivista Storica Italiana» 101/2 (1989), 295-316; E. Brambilla, *Claudio Donati storico*, «Rivista Storica Italiana» 121/1 (2009), 7-44; M. A. Visceglia, *Claudio Donati storico della nobiltà*, «Società & Storia» 33 (2010), 563-583.

³⁶ F. Del Tredici, *Un'altra nobiltà: storie di (in)distinzione a Milano: secoli XIV-XV*, Milano 2017.

Per quel che riguarda la storia più sotterranea dei titoli minori inseriti nelle vicissitudini di famiglie nobili nell'arco dell'intera età moderna non c'è molto nella letteratura storiografica, sebbene la ricerca abbia sottolineato l'importanza e l'impatto sul mercato delle committenze nobiliari di storie di famiglia fra Cinque e Seicento ad opera di umanisti ed eruditi³⁷, talvolta ciarlatani o veri e propri falsari, talvolta conoscitori di documentazione anche autentica che però a noi non è poi pervenuta. In seguito, l'erudizione tardo secentesca e settecentesca segnò un passo notevole, ma la circolazione di errori o interpretazioni incerte, traballanti ma date per vere, dalla letteratura antecedente non cessò mai del tutto, consegnando magari alle note o alle postille segnalazioni dubbiose da parte degli eruditi e degli storici più accorti rispetto a dicerie o vere e proprie mistificazioni che venivano tramandate.

Cronache cittadine, storie familiari, storie territoriali costituiscono però per la nostra ricerca un patrimonio sussidiario ed irrinunciabile di fonti, poiché possono aver preservato parti di testi più antichi, come può accadere, oppure informazioni solo in apparenza secondarie. Queste potrebbero avvalorare non tanto la verità della concessione originaria, risalente magari alla notte dei tempi, ma restituire una storia anche solo parziale dell'attribuzione del privilegio e dei poteri connessi, di cui i titolari possono essersi serviti in particolari momenti della loro vicenda storica.

La prosopografia a tal punto interviene dunque anche come strumento ulteriore, per poter manipolare correttamente i materiali proteiformi degli archivi familiari, di cui è spesso necessario porsi interrogativi sulla storia archivistica della documentazione tramandata e sulla storia familiare e genealogica che vi era a monte. Ad esempio, archivi documentari proceduti in linea ereditaria femminile più difficilmente avrebbero potuto conservare gli originali di diplomi di titoli ereditabili soltanto in linea maschile, a meno di non essere figlie uniche di un ramo principale e, in aggiunta, pure uniche legittime eredi dirette sull'asse patrimoniale principale, pertanto non esigibile o rivendicabile da parenti maschi di rami collaterali più prestigiosi e politicamente più forti, cui in genere era unito il patrimonio documentario per ragioni amministrative. Ma potrebbero altresì aver conservato preziose informazioni indirette, quando non copie o trascrizioni in fascicoli ricomprensivi della storia d'insieme della documentazione e tradizione familiare composti per vertenze, processi, ecc.

Da un altro punto di vista, il metodo prosopografico può senz'altro risultare utile anche nel seguire le tracce dell'operato di un conte palatino attivo sulla scena pubblica della propria città, soprattutto nella nomina di notai (quella dei giudici fu estremamente rara) o nella legittimazione dei figli bastardi. In particolare, è forse questa seconda a lasciare notevoli tracce nella storia di alcune famiglie, anche qui in materia ereditaria, o per il consolidamento di percorsi di carriera di coloro che, nati illegittimi, dovevano sanare la propria condizione giuridica. Si trattava di un atto necessario per poter ereditare, trasmettere a loro volta quanto ricevuto dal padre naturale o altrimenti già in possesso ai propri discendenti, o magari per poter intraprendere una promettente carriera ecclesiastica, preclusa a chi era di ignobili natali e privo di un nome senza macchia.

Si dia il caso esemplare di un atto rogato da un notaio e rilasciato da un conte palatino che attestasse in nome dell'imperatore l'avvenuta legittimazione di un figlio avuto magari da

³⁷ R. Bizzocchi, *Genealogie incredibili: scritti di storia nell'Europa moderna*, Bologna 2009². Casi di alcuni eruditi (XVI sec.): G. Sforza, *Lo storico Cammillo Porzio e Alberico I Cybo Malaspina Principe di Massa*, «Archivio Storico Italiano» s. V, 12 (1893), 149-157, n. 191; Id., *Il falsario Alfonso Ceccarelli e Alberico Cybo Malaspina principe di Massa*, ivi, 15, n. 198 (1895), 276-287; Id., *Scipione Ammirato e Alberico I Cybo Malaspina principe di Massa*, ivi, 18, n. 203 (1896), 109-114; G. L. Gregori, *Genealogie estensi e falsificazione epigrafica*, Roma 1990.

un presbitero o da un ecclesiastico³⁸. In certi casi, infatti, l'uso di dare in una stessa generazione di una famiglia più volte lo stesso nome di battesimo, magari del proprio padre, di un avo eponimo, etc. potrebbe confondere le acque e non rendere chiaro quale fra gli omonimi fosse in origine di nascita non legittima. In questi casi nel documento, oltre a data e luogo di nascita, dovrebbe esserci anche il nome della madre, grazie al quale si potrebbe ricostruire per prosopografia familiare l'attribuzione corretta fra omonimo e omonimo. Inoltre, la conoscenza dell'esatta data di concessione del diploma al conte palatino, o delle successive conferme ottenute dai suoi discendenti, potrebbe servire da riferimento per meglio riconsiderare eventualmente in un dato luogo le notizie di nomine di notai³⁹, legittimazioni o, in ambito accademico, concessioni di lauree cosiddette 'palatine', qualora vi fossero notizie frammentarie o cursorie riportate in fonti narrative come cronache e opere generali scritte molto tempo dopo i fatti raccontati.

Da un punto di vista di metodo prosopografico, la presente ricerca possiede alcuni elementi che la forzano a unire più tipologie di fonti fra documentarie e narrative, e più filoni tematici di ricerca, ciascuno con i propri dibattiti storiografici e metodologici. Circa trent'anni fa la ricerca di Gisela Beinhoff si contraddistinse per l'uso spiccato della prosopografia su una base dati tratti dai *Regesta Imperii* per costruire tavole di sintesi, non elenchi analitici o schedature definite, che per il solo regno di Sigismondo di Lussemburgo (1410-1437) hanno raccolto i nomi degli italiani alla sua corte e fra questi anche coloro che furono nominati conti palatini⁴⁰. Ad oggi non è possibile pensare ad una schedatura analitica completa per l'intero periodo qui preso in esame (XV-XVII sec.) né per un unico altro periodo di regno – assai lunghi nei casi principali di Federico III, Massimiliano I e Carlo V – e perciò si propende ad una ricerca multiscale di gruppo su più aree e su un'epoca lunga, per far emergere sia i significati complessivi che l'estensione del fenomeno⁴¹. Ben sapendo che non potrà avere un carattere esaustivo, tuttavia questa proverà a saggiare gli elementi centrali per tentare così una prima sintesi.

Per concludere

Le note qui riportate costituiscono un'occasione importante all'indirizzo della ricerca di chi scrive per riflettere su alcuni aspetti. Non aspetti metodologici in quanto tali o astratti dai problemi incontrati indagando le fonti e, ancor prima, nel percorso per reperirle, bensì per costruire loro attorno un contesto problematico. Il focus della ricerca è la ricostruzione nel complesso di un ambiente sociopolitico articolato e dei suoi vari risvolti culturali attraverso l'analisi del maggior numero possibile di profili di conti palatini sui territori del *Reichsitalien*. Ciò deve esser svolto su una cronologia tardomedievale, rinascimentale e della prima età moderna (secoli XV-XVII) che fu senza alcun dubbio il periodo di più articolata evoluzione e implementazione di tale fenomeno all'interno della storia sociale, politica e culturale delle aristocrazie della penisola. All'incrocio fra biografia, somma di biografie o biografia collettiva, anche lo strumento prosopografico risulta molto utile in più ambiti della ricerca.

³⁸ Ad esempio, il caso di Giacomo, figlio di Ugo Boncompagni (futuro papa), che fu legittimato a Roma nel 1548 da Tommaso Campeggi, vescovo di Feltre, fratello del più celebre cardinale e nunzio apostolico Lorenzo, entrambi filoimperiali, giuristi e conti palatini: S. Pagano, *Dall'Archivio del papa. Documenti dal medioevo all'età contemporanea*, Roma 2024, 87-91.

³⁹ Ad esempio cfr. Bettarini, *L'investitura notarile* cit., 54-55.

⁴⁰ G. Beinhoff, *Die Italiener am Hof Kaiser Sigismunds (1410-1437)*, Frankfurt am Main 1995, 20-22, 84-89.

⁴¹ Didier, *La prosopographie* cit., 83-84.

Poter discutere come la riflessione di storici e di scienziati sociali nell'ultimo mezzo secolo abbia accompagnato ricerche sul campo, periodiche messe a punto o confronti sul metodo e sui suoi risultati non riflette soltanto un'istanza di ricostruzione storiografica. È anche un tentativo ed occasione per ripercorrere le questioni al centro della lunga fase fra anni Ottanta e Novanta del dibattito europeo sui cantieri dello stato moderno⁴². Gli apporti prosopografici sono stati infatti più fruttuosi all'estero nell'interscambio franco-tedesco dalla fine degli anni Settanta e attraverso il ventennio successivo. L'evoluzione di questi dibattiti in Italia tuttavia è stata diversa, sviluppando e valorizzando legittimamente altre peculiarità, perdendo forse per alcuni profili l'occasione di confrontarsi a sua volta con un cantiere più ampio. Oggi non si può recuperare quel momento né certamente riproporlo così come fu all'epoca, e infatti non è nostra intenzione⁴³.

Nella dimensione di questa ricerca però si può tentare di ritornare ad alcune delle domande della stagione europea della prosopografia dello stato e delle sue *élites* e provare a verificare se possano essere utili in un quadro differente: un percorso non di ricostruzione burocratica o di ufficiali di uno stato nazionale, bensì una rete larga di personaggi particolari che progressivamente si sviluppò dentro un'area delimitabile (il *Reichsitalien*) soggetta ad un potere universale (l'Impero), frammentata con poteri territoriali in via di strutturazione ma dopotutto non così fragile nei suoi linguaggi politico-culturali. Si tratta pertanto di avere al centro uno spazio politico espandibile su più livelli, una tela di Penelope costruita e disfatta di continuo da forme di negoziato attraverso linguaggi politici (es. fedeltà/infedeltà, amicizia/inimicizia, omaggio/sgarbo, servizio leale/tradimento etc.), da studiare in parallelo con gli equilibri nei grandi contesti politico-militari in Europa.

Bibliografia finale

G. Abbattista, *Una mappa per una svolta transnazionale*, «Contemporanea» 4 (2011), 773-780.

D. Abulafia, *Le due Italie: relazioni economiche fra il Regno normanno di Sicilia e i comuni settentrionali*, intr. di G. Galasso, Napoli 1991 [ed. or. Cambridge 1977].

Id., *Il contesto mediterraneo e il primo disegno delle due Italie*, in *Alle origini del dualismo italiano* cit., 11-28.

Al di là del Repubblicanesimo. Modernità politica e origini dello Stato, cur. G. Cappelli, Napoli 2020.

Alle origini del dualismo italiano: Regno di Sicilia e Italia centro-settentrionale, dagli Altavilla agli Angiò (1100-1350): Atti del Convegno internazionale di studi, Ariano Irpino, 12-14 settembre 2011, cur. G. Galasso, Soveria Mannelli 2014.

F. Autrand, *Prosopographie et histoire de l'État*, in *Aspekte der historischen Forschung in Frankreich und Deutschland / Aspects de la recherche historique en France et en Allemagne – Schwerpunkte und Methoden / Tendances et méthodes. Deutsch-*

⁴² *Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia fra medioevo ed età moderna*, cur. G. Chittolini, A. Molho, P. Schiera, Bologna 1994; *Al di là del Repubblicanesimo. Modernità politica e origini dello Stato*, cur. G. Cappelli, Napoli 2020; M. Bellabarba, *Stati, poteri, territori: un antico regime italiano*, in *L'Italia come storia* cit., 105-132.

⁴³ Cfr. fra gli ultimi esiti della riflessione sull'aggiornamento di domande e prospettive date dalla tecnologia ai repertori prosopografici: G. Vogeler, *Von der prosopographischen Datenbank zum Netzwerk von historischen Personen*, in *Die römischen Repertorien: Neue Perspektiven für die Erforschung von Kirche und Kurie des Spätmittelalters (1378-1484)*, cur. C. Märtl, I. Fees, A. Rehberg, J. Voigt, Berlin-Boston 2023, 83-104, 16-17.

Französisches Historikertreffen in Göttingen vom 3. bis 6. Oktober, cur. G. A. Ritter, R. Vierhaus, Göttingen 1981, 43-53.

M. Aymard, *Pour une histoire des élites dans l'Italie moderne*, in *La famiglia e la vita quotidiana in Europa dal '400 al '600: fonti e problemi: atti del Convegno internazionale*, Milano, 1-4 dicembre 1983, cur. G. Lazzi, Roma 1986, 207-219.

G. Beinhoff, *Die Italiener am Hof Kaiser Sigismunds (1410-1437)*, Frankfurt am Main 1995.

M. Bellabarba, *Stati, poteri, territori: un antico regime italiano*, in *L'Italia come storia cit.*, 105-132.

F. Benigno, *Parole nel tempo*, Roma 2013.

F. Bettarini, *L'investitura notarile imperiale auctoritate a Venezia alla fine del Medioevo. Un paradosso giuridico?*, «Studi Veneziani» 87-88 (2023), 43-64.

R. Bizzocchi, *Genealogie incredibili: scritti di storia nell'Europa moderna*, Bologna 1995, 2009².

P. Bourdieu, *L'illusion biographique*, in «Actes de la recherche en sciences sociales», 62-63 (1986), 69-72.

E. Brambilla, *Claudio Donati storico*, «Rivista Storica Italiana» 121/1 (2009), 7-44.

N. Bulst, *Zum Gegenstand und zur Methode von Prosopographie*, in *Medieval Lives and the Historian cit.*, 1-15.

Id., *Objet et méthode de la prosopographie*, in *L'État moderne et les élites cit.*, 467-482.

F. Chabod, *Y-a-t-il une État de la Renaissance?* [1958], in Id., *Scritti sul Rinascimento*, Torino 1967, 605-623.

G. Chittolini, *La formazione dello stato regionale e la crisi delle istituzioni del contado*, Torino 1979.

Id., *Un paese lontano*, «Società & Storia» 26 (2003), 331-354.

L. Comensoli Antonini, *Per uno studio dei titoli imperiali e dei privilegi minori nel "Reichsitalien". Una nomina comitale a Bergamo nella prima metà del XV secolo*, in *"Reichsitalien" in Mittelalter und Neuzeit*, cur. E. Taddei, M. Schnettger, R. F. Rebisch, Innsbruck 2017, 17-34.

Comparing two Italies: civic tradition, trade networks, family relationships between Italy of Communes and the Kingdom of Sicily, cur. P. Mainoni, Turnhout 2020.

S. Conrad, *Una storia globale: un'introduzione*, Roma 2015 [ed. or. München 2013].

Ch. Cornelißen, *Transnational History as a Challenge to European Historiography*, in *Nuovi approcci alla storia europea / Neue Ansätze zur europäischen Geschichte*, cur. G. D'Ottavio, M. Rospocher, «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento» 45/1 (2019), 169-186.

A. Dacosta – J. R. Díaz de Durana, *Prosopografía y bases de datos. Desafíos teóricos y metodológicos para el estudio de la Edad Media*, in *El historiador frente a las palabras. Lenguaje, poder y política en la sociedad medieval: nuevas herramientas y propuestas*, cur. A. I. Carrasco Manchado, Lugo 2017, 191-217.

F. Del Tredici, *Un'altra nobiltà: storie di (in)distinzione a Milano: secoli XIV-XV*, Milano 2017.

S. Didier, *La prosopographie, une méthode historique multiscalaire entre individuel et collectif*, «Cahiers d'histoire» 35/1 (2017), 59-84.

C. Dionisotti, *Appunti sulla nobiltà*, «Rivista Storica Italiana» 101/2 (1989), 295-316.

C. Donati, *L'idea di nobiltà in Italia (secoli XIV-XVIII)*, Roma-Bari 1988, 1995².

Élites e reti di potere strategie d'integrazione nell'Europa di età moderna, cur. M. Aglietti, A. Franganillo Álvarez, J. A. López Anguita, Pisa 2016.

ELITESIT. Le élite italiane e le monarchie europee: circolazioni e reti di potere (XVI-XVIII secolo), dir. A. Cogné, É. Bourdeu, presso l'École française de Rome <https://www.efrome.it/it/elitesit>

L'État moderne et les élites XII^e-XVIII^e siècles. Apports et limites de la methode prosopographique, cur. J.-Ph. Genet, G. Lottes, Paris 1996.

S. Feci – I. Poutrin, *The Roman Rota, a new field of research with a transnational dimension*, «Revue d'Histoire Ecclésiastique» 118/3-4 (2023), 747-769.

La forza delle incertezze: dialoghi storiografici con Jacques Revel, cur. A. Romano, S. Sebastiani, Bologna 2016.

G. Galasso, *Biografia e storiografia, L'Italia tra storia e biografia cit.*, 13-24.

G. Galasso, *Dualismo italiano*, in *Alle origini del dualismo italiano cit.*, 293-311.

J.-Ph. Genet – M. Hainsworth, *Entre statistique et documentation: un système de programmes pour le traitement des données prosopographiques*, in *Medieval Lives and the Historian cit.*, 359-379.

J.-Ph. Genet, *Producteurs des textes et prosopographie: sens, nombres, pouvoirs*, in *L'État moderne et les élites cit.*, 387-420.

Id., *Prosopographie et histoire culturelle. Origine sociale des auteurs médiévaux anglais*, in *Penser le pouvoir au Moyen Âge (VIII^e-XV^e siècle). Études d'histoire et de littérature offertes à Françoise Autrand*, cur. D. Boutet, J. Verger, Paris 2000, 89-110.

German History in Global and Transnational Perspective, cur. D. Lederer, New York 2017.

C. Ginzburg – C. Poni, *Il nome e il come: scambio ineguale e mercato storiografico*, in *Questioni di confine*, «Quaderni Storici» 14, n. 40/1 (1979), 181-190 [transl. in *Microhistory and the Lost Peoples of Europe. Selections from Quaderni storici*, cur. E. W. Muir, G. Ruggiero, Baltimore 1991, 1-10].

Id., *Ricordando Carlo Poni: Una rilettura de «Il nome e il come»*, in *The construction of heritage*, «Quaderni Storici» 54, n. 161/2 (2019), 552-556.

Id., *La lettera uccide*, Milano 2021.

Id., *Microstoria e storia del mondo*, in Id., *La lettera uccide cit.*, 87-116 [I ed. in *The Cambridge World History*, cur. J. H. Bentley, S. Subrahmanyam, M. E. Wiesner-Hanks, Cambridge 2015, 446-473].

Id., *Le nostre parole, e le loro. Una riflessione sul mestiere di storico, oggi*, in Id., *La lettera uccide cit.*, 69-86.

Id., *Il filo e le tracce. Vero falso finto*, Macerata 2023² [I ed. Milano 2006].

Id., *Appendice. Prove e possibilità*, in Id., *Il filo e le tracce cit.*, 353-377.

Id., *Microstoria: due o tre cose che so di lei*, in Id., *Il filo e le tracce cit.*, 241-269.

Giochi di scala: la microstoria alla prova dell'esperienza, cur. J. Revel, Roma 2006 [ed. or. Paris 1996].

G. L. Gregori, *Genealogie estensi e falsificazione epigrafica*, Roma 1990.

E. Grendi, *Microanalisi e storia sociale*, «Quaderni Storici» 35 (1977), 506-520.

E. Grendi, *Ripensare la microstoria?*, in *Giochi di scala cit.*, 227-238.

P. F. Grendler, *The Universities of the Italian Renaissance*, Baltimore-London 2002.

M. Gribaudo, *Scala, pertinenza, configurazione*, in *Giochi di scala cit.*, 113-146.

L. Hunt, *Jacques Revel and the Question of Scale*, in *La forza delle incertezze cit.*, 35-48.

L'Italia come storia. Primato, decadenza, eccezione, cur. F. Benigno, E. I. Mineo, Roma 2020.

L'Italia tra storia e biografia. Contributi per una riflessione, cur. D. Dainese, U. Mazzone, Bologna 2020.

P. M. Kendall, *The art of biography*, New York 1985 [I ed. London 1965].

I. Lazzarini, *L'Italia degli Stati territoriali. Secoli XIII-XV*, Roma-Bari 2003.

C. Lemercier – E. Picard, *Quelle approche prosopographique?*, in *Les uns et les autres... Biographies et prosopographies en histoire des sciences*, cur. Ph. Nabonnand, L. Rollet, Nancy 2012, 605-630.

- B. Lepetit, *Il concetto di scala in storia*, in *Giochi di scala* cit., 85-112.
- G. Levi, *Frail Frontiers?*, «Past & Present» 242, iss. suppl. 14 (2019), 37-49.
- S. Loriga, *La biografia come problema*, in *Giochi di scala* cit., 201-226.
- Ead., *La piccola X: dalla biografia alla storia*, Palermo 2012, 44-45 [I ed. fr. Paris 2010].
- M. Malatesta, *Storia di un'élite. La nobiltà italiana dal Risorgimento agli anni Sessanta*, Torino 2022.
- Medieval Lives and the Historian: Studies in Medieval Prosopography: proceedings of the first International interdisciplinary Conference on Medieval Prosopography, University of Bielefeld, 3-5 December 1982*, cur. N. Bulst, J.-Ph. Genet, Kalamazoo 1986.
- E. Martellozzo Forin, *Conti palatini e lauree conferite per privilegio. L'esempio padovano del sec. XV*, «Annali di Storia delle Università Italiane» 3 (1999), 79-119.
- A. Melloni, *Attorno al «DBI»*, in *L'Italia tra storia e biografia* cit., 7-12.
- H. Millet, *Circonscrire et dénombrer, pour quoi faire?*, in *L'État moderne et les élites* cit., 265-275.
- E. I. Mineo, *Una discussione con Giorgio Chittolini. Gli storici e la prospettiva neoepocale*, «Storica» 28 (2004), 139-151.
- M. Moretti, *La nozione di stato moderno nell'opera storiografica di Federico Chabod: note e osservazioni*, «Società & Storia» 22 (1983), 870-908.
- L. B. Namier, *The Biography of Ordinary Men* [1928], in Id., *Skyscrapers and Other Essays*, New York 1968 [I ed. 1931].
- Noblesse et États princiers en Italie et en France au XV^e siècle*, cur. M. Gentile, P. Savy, Roma 2009.
- M. A. Noto, *Élites transnazionali. Gli Acquaviva di Caserta nell'Europa asburgica (secoli XVI-XVII)*, Milano 2018.
- Ead., *Élites della Spagna imperiale: famiglie e networks transnazionali tra Napoli, Praga e Madrid*, «Tiempos Modernos» 44 (2022), 324-335.
- Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia fra medioevo ed età moderna*, cur. G. Chittolini, A. Molho, P. Schiera, Bologna 1994 [ed. ingl. parz. Chicago-London 1995].
- S. Pagano, *Dall'Archivio del papa. Documenti dal medioevo all'età contemporanea*, Roma 2024.
- P. Palmieri, *Il ritorno di Martin Guerre di Nathalie Zemon Davis: quarant'anni dopo*, in *Nathalie Zemon Davis: quarant'anni dopo*, cur. P. Palmieri, «Studi Storici» 64/2 (2023), 437-441.
- A. Paravicini Bagliani, *Pour une approche prosopographique de la cour pontificale du XIII^e siècle. Problèmes de méthode*, in *Medieval Lives and the Historian* cit., 113-121.
- Id., *Prosopographie et élites ecclésiastiques dans l'Italie médiévale (XIIe-XVe siècles): réflexions et perspectives de recherche*, in *Prosopographie et genèse* cit., 313-334.
- Patriziati e aristocrazie nobiliari. Ceti dominanti e organizzazione del potere nell'Italia centro-settentrionale tra XVI e XVIII secolo*, cur. C. Mozzarelli, P. Schiera, Trento 1978.
- M. Pellegrini, *Le guerre d'Italia*, Bologna 2017².
- Id., *Venezia e la terraferma*, Bologna 2022.
- Id., *Il papato nel Rinascimento*, Bologna 2023².
- Le portrait. La représentation de l'individu*, cur. A. Paravicini Bagliani, J.-M. Spieser, J. Wirth, Firenze 2007.
- C. Povolo, *La biografia come paradigma del conflitto: Bortolamio Pasqualin da Malo (1502-1591)*, in *Famiglie e poteri in Italia tra Medioevo ed età moderna*, cur. A. Bellavitis, I. Chabot, Roma 2009, 189-232.
- Power elites and state building*, cur. W. Reinhard, Oxford – Strasburg 1996 [ed. fr. Paris 1996].

- Prosopographie et genèse de l'État moderne. Actes de la table ronde organisée par le Centre National de la recherche scientifique et l'École Normale Supérieure de jeunes filles, Paris, 22-23 octobre 1984*, cur. F. Autrand, Paris 1986.
- Prosopography Approaches and Applications: a Handbook*, cur. K. S. B. Keats-Rohan, Oxford 2007.
- D. Rando, *La biografia nella medievistica contemporanea e l'apporto della "storia della cultura"*, «Rivista Storica Italiana» 123 (2011), 272-290.
- B. A. Raviola, *Natalie Zemon Davis: A Remembrance*, «Storia della Storiografia» 83-84/1-2 (2023), 265-284.
- A. Rehberg, *Dottori "per vie traverse". Qualche spunto sulle lauree conferite in ambito curiale*, «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken» 89 (2009), 183-215.
- Id., *Le lauree conferite dai conti palatini di nomina papale. Prime indagini*, in *Lauree. Università e gradi accademici in Italia nel medioevo e nella prima età moderna*, cur. A. Esposito, U. Longo, Bologna 2013, 47-77.
- Id., *Leone X e i suoi comites palatini: un titolo tra politica, economia e mecenatismo*, in *Leone X: Finanza, mecenatismo, cultura. Atti del Convegno Internazionale Roma, 2-4 novembre 2015*, II, cur. AA. VV., Roma 2016, 653-689.
- Id., *Universitätsgrade auf Schleichwegen in Rom?: zur Rolle der päpstlichen Hofpfalzgrafen*, in *Studieren im Rom der Renaissance*, cur. M. Matheus, R. Ch. Schwinges, Zürich 2020, 97-161.
- J. Revel, *La biographie comme problème historiographique*, in *Biographie schreiben*, cur. H. E. Bödeker, Göttingen 2003, 329-348.
- Id., *Microstoria e costruzione del sociale*, in *Giochi di scala cit.*, 19-44.
- Id., *Le pied du diable. Sur les formes de la cumulativité en histoire*, in *La cumulativité du savoir en sciences sociales*, cur. B. Walliser, Paris 2009, 85-110.
- A. Romano – S. Sebastiani, *Tentare la storia: spazi e scale di un'esperienza*, in *La forza delle incertezze cit.*, 9-34.
- G. Sasso, *Biografia autobiografia e storia*, in Id., *Biografia e storia. Saggi e variazioni*, Roma 2020, 9-48.
- G. Sforza, *Lo storico Cammillo Porzio e Alberico I Cybo Malaspina Principe di Massa*, «Archivio Storico Italiano» s. V, 12.191 (1893), 149-157.
- Id., *Il falsario Alfonso Ceccarelli e Alberico Cibo Malaspina Principe di Massa*, «Archivio Storico Italiano» s. V, 15.198 (1895), 276-287.
- Id., *Scipione Ammirato e Alberico I Cibo Malaspina Principe di Massa*, «Archivio Storico Italiano» s. V, 18.203 (1896), 109-114.
- Signori, patrizi, cavalieri in Italia centro-meridionale nell'età moderna*, cur. M. A. Visceglia, Roma-Bari 1992.
- The Space Between: Microhistory, Global History and the Question of Scale*, cur. M. Berg, J.-P. A. Ghobrial, «Past & Present» 242, suppl. 14, (2019), <https://doi.org/10.1093/pastj/gtz044>
- Lo Stato del Rinascimento in Italia, 1350-1520*, cur. A. Gamberini, I. Lazzarini, Roma 2014 [ed. or. *The Italian Renaissance State*, Cambridge 2012].
- L. Stone, *Prosopography*, «Daedalus» 100 (1971), 46-79.
- La storia degli storici. Una prospettiva transnazionale*, Siena, Università per Stranieri, 9-10 dicembre 2021, «Storiografia» 28 (2024) [in corso di stampa].
- E. Stumpo, *Storia e microstoria: in margine a 'Il ritorno di Martin Guerre' di Natalie Zemon Davis*, «Società & Storia» 31 (1986), 133-156.
- S. Subrahmanyam, *Mondi connessi: la storia oltre l'eurocentrismo (secoli XVI-XVIII)*, cur. G. Marcocci, Roma 2014.

- Id., *Connected history: essays and arguments*, expanded ed. London 2022.
- Sulla microstoria*, «Quaderni Storici» 86/2 (1994), 511-575.
- J. Topolski, *Microstoria e macrostoria: problemi metodologici*, Perugia 1985.
- A. Torre, *I luoghi dell'azione*, in *Giochi di scala* cit., 301-317.
- Id., *Luoghi: la produzione di località in età moderna e contemporanea*, Roma 2011.
- Tramiti. Figure e strumenti della mediazione culturale nella prima età moderna*, cur. E. Andretta, E. Valeri, M. A. Visceglia, P. Volpini, Roma 2015.
- Transregional and Transnational Families in Europe and Beyond: Experiences since the Middle Ages*, cur. Ch. H. Johnson, D. W. Sabeen, S. Teuscher, F. Trivellato, New York-Oxford 2011.
- F. Trivellato, *Microstoria / Microhistoire / Microhistory*, in *La forza delle incertezze* cit. 49-70.
- Ead., *Is There a Future for Italian Microhistory in the Age of Global History?*, «California Italian Studies» 2/1 (2011).
- Ead., *Microstoria e storia globale*, Roma 2023.
- W. E. J. Weber – W. Reinhard, *Power Elites of Augsburg and Rome 1500-1600: Experience with Prosopographical Research*, in *L'État moderne et les élites* cit., 213-231.
- M. Verga, *Il "Dizionario si farà". Note per una storia del Dizionario Biografico degli Italiani*, in *Politica, cultura, religione nell'Europa moderna. Gli amici a Mario Rosa*, cur. C. Ossola, M. Verga, M. A. Visceglia, Firenze 2003, 3-39.
- M. A. Visceglia, *Archivisti e storici di fronte agli archivi di famiglia. Note conclusive*, in *Archivi nobiliari e domestici: conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica*, cur. L. Casella, R. Navarrini, Udine 2000, 331-347.
- M. A. Visceglia, *Claudio Donati storico della nobiltà*, «Società & Storia» 33 (2010), 563-583.
- G. Vogeler, *Von der prosopographischen Datenbank zum Netzwerk von historischen Personen*, in *Die römischen Repertorien: Neue Perspektiven für die Erforschung von Kirche und Kurie des Spätmittelalters (1378-1484)*, cur. C. Märkl, I. Fees, A. Rehberg, J. Voigt, Berlin-Boston 2023, 83-104.
- N. Zemon Davis, *La doppia vita di Leone l'Africano*, Roma-Bari 2008 [ed. orig. London 2007].
- N. Zemon Davis, *Il ritorno di Martin Guerre: un caso di doppia identità nella Francia del Cinquecento*, Roma 2022² [ed. or. Cambridge (Ma.) 1983; I. ed. it. Torino 1984].

NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI

Alegiani, Silvia è dottoressa di ricerca in Storia, Territorio e Patrimonio culturale presso l'Università degli Studi Roma Tre. Ha collaborato come dottoranda al PRIN 2017 "L'Architettura dell'Imperatore. Residenze ufficiali e private, paesaggi urbani e porti nell'età di Adriano (117-138 AD)". Ha all'attivo numerosi scavi urbani e suburbani come libera professionista e un master interfacoltà di II livello in Architettura per l'Archeologia. Si occupa prevalentemente di epigrafia dell'*instrumentum*, di archeologia dell'architettura e metodologia della ricerca archeologica. Ha recentemente pubblicato una Guida per Edipuglia (2023) per lo studio dei laterizi bollati e alcuni articoli di approfondimento sul tema per "Archeologia dell'Architettura" (2015-2022). Si è occupata dello studio della collezione dei bolli conservati a Villa Maruffi (RomaTre Press 2016) e ha condotto negli ultimi anni una vasta analisi dell'edificato ostiense tramite i laterizi bollati *in situ*, i cui risultati sono attualmente in corso di stampa per L'Erma di Bretschneider.

Armani, Sabine est maîtresse de conférences habilitée à diriger des recherches (2024) à l'Université Sorbonne Paris Nord où elle enseigne depuis 2004. Elle est rattachée au laboratoire pluridisciplinaire Pléiade (UR 7338) dont elle est responsable d'un axe. Elle est spécialiste de la péninsule Ibérique à l'époque romaine, à laquelle elle a consacré sa thèse de doctorat (2002), et de la parenté dans le monde romain, sujet de son mémoire inédit d'habilitation. Depuis 2003, elle est rédactrice à *L'Année épigraphique* où elle a notamment en charge les notices de la péninsule Ibérique.

Assorati, Giovanni è dottore di ricerca in Storia Antica (storia romana) presso l'Università degli studi di Bologna con una tesi prosopografica dal titolo *L'adlectio nell'alto impero tra i Flavi e i Severi*. È stato attivo come collaboratore universitario, in qualità di assegnista di ricerca, presso cattedre di storia romana e di storia delle religioni dell'Università di Bologna, nonché di iniziative di alta divulgazione come esposizioni temporanee (con la Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini e l'associazione Meeting per l'amicizia fra i popoli di Rimini) e progetti europei di valorizzazione storico-culturale (con l'Istituto per i Beni Culturali dell'Emilia-Romagna), è inoltre autore di diversi articoli scientifici e della monografia *I primi cristiani in Emilia-Romagna tra prosopografia e storia* (Bologna, BraDypUS 2014).

Contel, Giovanni è dottore di ricerca in *Storia, Antropologia, Religioni, curriculum* di Storia Moderna presso Sapienza Università di Roma, ed è uno studioso di politica e cultura rinascimentale italiana ed europea fra i secoli XV e XVI, in una prospettiva congiunta tra l'autunno del (o tardo) medioevo e la prima età moderna. Dopo aver concluso il suo dottorato con una tesi dal titolo *Tutti gli uomini dell'imperatore. Alle origini del "partito imperiale" in Italia (1490 ca. – 1520 ca.)*, discussa a Roma il 4 febbraio 2022, è stato ricercatore post-doc e borsista presso l'Istituto Italiano per gli Studi Storici di Napoli (2022-2024). Attualmente è ricercatore post-doc a Roma presso la Giunta Storica Nazionale con un progetto di ricerca di storia intellettuale della cultura storica e della storiografia italiana tra la fine del XIX e la metà del XX secolo, in una prospettiva che unisce i suoi temi di ricerca sull'Impero tra Medioevo, Rinascimento ed età moderna con alcuni profili dei maggiori storici che se ne sono occupati in chiave europea, in primis Federico Chabod. Ha pubblicato alcuni saggi sulla diplomazia ispano-imperiale a Roma nel primo '500, sui membri della cancelleria imperiale reclutati tra le fila dell'umanesimo italiano, una nota interpretativa e storiografica riguardo un recente volume miscelaneo di studi sull'Italia imperiale, inoltre una rassegna sulla violenza e la guerra nel Rinascimento. Sono in preparazione una monografia sui conti palatini e alcuni studi sui vicariati imperiali, di nomina imperiale e papale, sulla nobiltà filoimperiale di Vicenza e Verona, anche da un punto di vista prosopografico, e sugli incontri tra Niccolò Machiavelli e alcuni personaggi dell'entourage imperiale durante le guerre d'Italia.

De Camillis, Daniele è dottorando dal 2022 del dottorato nazionale DREST (*Italian Doctoral School Of Religious Studies*), presso Università di Modena e Reggio Emilia e Università per stranieri di Siena. Il suo Progetto di ricerca è dedicato a *La formazione e la cultura scientifica degli ordini regolari nella Roma di età moderna, fra XVI e XVII secolo* (tutor. Prof. Maurizio Sangalli (Unistrasi), co-tutor prof.ssa Federica Favino (Sapienza)). Dal 2023 collabora presso l'Istituto Sangalli per la storia e le culture religiose di Firenze, gestendo attività seminariali e di promozione delle attività culturali promosse dall'Istituto.

De Longis, Eleonora è Prima Tecnologa presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici (EPR), dove è responsabile delle infrastrutture di ricerca Archivio storico e Biblioteca. Conseguito il dottorato di ricerca in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie presso la Sapienza Università di Roma, si è occupata prevalentemente di riordinamento, inventariazione e valorizzazione di archivi storici presso l'Archivio Apostolico Vaticano, l'Archivio Centrale dello Stato, la Fondazione Istituto Gramsci, il Parco archeologico di Ostia Antica. I suoi attuali interessi di ricerca si concentrano sulla storia degli istituti culturali stranieri a Roma tra Otto e Novecento, sulle *Digital Humanities* e sulle fonti digitali per la ricerca storica e archeologica. Tra le sue recenti pubblicazioni: *Il Corpus Inscriptionum Latinarum dall'analogico al digitale* («AIDAinformazioni. Rivista semestrale di scienze dell'informazione», 2023); *Fonti per lo studio della cultura nordeuropea: l'offerta digitale dell'Istituto Italiano di Studi Germanici* («Digitalia», 2023); *Il velo trasparente. Politica e letteratura nello specchio della biblioteca dell'Istituto Italiano di Studi Germanici* («Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 2020).

Di Lenardo, Andrea si laurea nel 2019 in Storia presso l'Università "Ca' Foscari" di Venezia con una tesi in Storia delle religioni dal titolo *Il corpo e il rito della circoncisione. Etnicità, politica e resistenza culturale nello scontro tra ebraismo e cristianesimo di I sec.* Nel 2021 consegue la laurea magistrale in Scienze dell'antichità: archeologia, storia, letterature, curriculum archeologico, all'Università degli Studi di Udine interateneo con l'Università degli Studi di Trieste con una tesi dal titolo *A Cesare quel che è di Cesare. Gesù, gesuani e gruppi politici giudaici di I secolo d.C.* Attualmente è dottorando di ricerca all'Università "Ca' Foscari" di Venezia (interateneo con gli atenei di Udine e Trieste) con un progetto di ricerca dal titolo *I gruppi giudaici all'epoca di Gesù.*

Favalli, Alessandra è stata assegnista di ricerca nell'ambito del Progetto MUR PRIN 2022 "*Italian Lily*" *People and Books from Italy to France in the Sixteenth Century* presso l'Università di Trento. Nel 2015 ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche presso l'Università degli studi di Milano con una tesi dal titolo *Il ruolo delle vedove di casa Guisa fra ragioni politiche e strategie familiari all'epilogo delle guerre di religione in Francia (1587-1589).* Nel 2017 ha ottenuto il Diploma della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Milano. Dal 2021 è dottoressa di ricerca in Storia dell'Europa/*Histoire moderne et contemporaine*, con cotutela internazionale tra l'Università degli studi di Teramo e PSL - *École nationale des chartes*; ha scritto una tesi dal titolo *Il rango e la dinastia. Gli Este alla ricerca di un equilibrio politico nello spazio italiano ed europeo all'epoca delle guerre di religione francesi (1559-1580).*

Fuentes-Vélez, Laura è dottoranda presso l'Università degli studi di Torino. Si è laureata nel 2022 presso l'Università di Poitiers, con una tesi intitolata "*Tentative de microhistoire du dème de Thorikos en Attique pendant le IV^e siècle av. n. è.*" Attualmente sviluppa una ricerca che prevede uno studio prosopografico sistematico dei fratelli impegnati nella vita pubblica ateniese. L'obiettivo è di rintracciare e illustrare le modalità d'inserimento delle famiglie nella prassi democratica. Le epigrafi e i rapporti archeologici costituiscono le risorse d'informazione privilegiate, offrendo un approccio interdisciplinare allo studio dell'Antichità greca. Tale approccio è arricchito attraverso l'esperienza sul campo da progetti svolti in Grecia (Scuola Svizzera di Archeologia in Grecia) ed Egitto (Istituto Francese di Archeologia Orientale).

Gasparis, Charalambos è dottore di ricerca in Storia medievale (Dipartimento di Storia e Archeologia, Università di Creta), Direttore di Ricerca presso l'Istituto di Ricerche Storiche, Fondazione Nazionale Ellenica delle Ricerche, Atene. È uno specialista della dominazione veneziana nei territori greci durante il tardo Medioevo. Ha pubblicato libri e articoli sulla società e l'economia rurale, il commercio e la vita cittadina a Creta e nelle altre colonie veneziane dell'Egeo. Ha inoltre curato l'edizione di fonti latine riguardanti la Creta veneziana dal XIII al XV secolo (<http://www.eie.gr/nhrf/institutes/ibr/cvs/cv-gasparis-en.pdf>).

Giannachi, Francesco è professore ordinario di Civiltà bizantina presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Salento. Si occupa della tradizione dei testi greci con particolare attenzione per la poesia antica, la sua ricezione nel Medioevo e nella Età contemporanea, le vestigia di grecità della Terra d'Otranto (testi, letteratura di tradizione orale, evoluzione linguistica del Greco otrantino) la letteratura in greco del XVII e XVIII secolo. Collabora presso la *Österreichische Akademie der Wissenschaften* al progetto VLACH (*Vanishing Languages and Cultural Heritage*) con il ruolo di *Community Consultant* per il dialetto neogreco del Salento. È tra i vincitori del bando *Marie Curie Doctoral Network 2021*, finanziato dalla Commissione Europea per la realizzazione di due percorsi dottorali dedicati alla minoranza ellenofona del Salento.

Grimm-Stadelmann, Isabel è Docente di Storia della scienza della medicina bizantina all'Università Ludwig Maximilian di Monaco di Baviera, è inoltre ricercatrice associata presso l'Accademia Bavarese di Scienze e Lettere. La sua ricerca si è sempre concentrata sui manoscritti medici bizantini e sulla loro ricezione, nonché sulle tradizioni transculturali all'interno della medicina bizantina. Ha pubblicato moltissimo sulla tematica e ha ricevuto vari riconoscimenti accademici per le sue ricerche.

Handl, András is SNFS Swiss Postdoctoral Fellow at the University of Bern and honorary research fellow at the Faculty of Theology and Religious Studies, KU Leuven, Belgium. He currently works on religious aspects of migration and mobility to the city of Rome in Late Antiquity and Early Middle Ages. He is co-editor of the special issue of the *Jahrbuch für Antike und Christentum* to 'Migration: Rhetoric and Reality in Late Antiquity.' He is initiator of MigRel.Net, a research network for exploring entanglements of migration and religion in antiquity. He is also PI of a multidisciplinary research project (re)examining the Hippolytos-statue, the earliest known Christian(ized) free-standing sculpture funded by the Research Foundation Flanders (FWO). More broadly, he is interested in the relations between Christians and the City of Rome, history of papacy, the cult of saints, martyrs, and relics, and in material remains of (early) Christianity.

Lampeggi, Jacopo è attualmente assegnista di ricerca nell'ambito del Progetto MUR PRIN 2022 "*Mediterranean Multipolarity and Roman Unipolarity. Power Competition and Collaboration in the Graeco-Roman Geopolitics (3rd-2nd century BCE)*" (P.I. Prof.ssa M. D'Agostini, Università di Bergamo), membro dell'unità dell'Università degli studi di Torino. È esperto di prosopografia, epigrafia e storia dell'amministrazione romana. I suoi interessi si concentrano principalmente sulla composizione delle *élite* dominanti, in particolare di quella equestre, e della loro integrazione nei quadri della burocrazia tardo-repubblicana e alto-imperiale. Nel 2023 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze Archeologiche, Storiche e Storico-artistiche presso l'Università degli studi di Torino con una tesi dal titolo *Nascita e affermazione di un'aristocrazia equestre da Marco Aurelio a Costantino unico imperatore (169-324 d.C.)*, che ha meritato il Premio Nazionale CUSGR – Consulta Universitaria di Storia Greca e Romana del 2023.

Licini, Stefania è professoressa ordinaria presso il Dipartimento di *Management* dell'Università di studi di Bergamo e membro del Consiglio di dottorato in *Management, Contabilità e Finanza* presso la stessa Istituzione. Insegna storia dell'economia e dell'impresa sia a livello universitario che post-universitario. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Storia economica e sociale

presso l'Università Bocconi (1989) e una laurea in Discipline economiche e sociali, sempre presso l'Università Bocconi (1981). La sua ricerca si concentra sullo studio delle disuguaglianze e delle élite, della storia dell'impresa e della storia di genere, con particolare attenzione all'Italia tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. È autrice di diverse monografie e articoli su riviste accademiche nazionali e internazionali di primo piano, tra cui *Rivista di Storia Economica*, *Società e Storia*, *Imprese e Storia*, *Annali di Storia d'Impresa*, *Quaderni Storici*, *Women's History Review*, *Business History*, *The European Journal of the History of Economic Thought* e *Accounting History*. Ha inoltre contribuito con alcuni capitoli a volumi collettivi pubblicati da case editrici di fama internazionale come Springer e Routledge.

Paradziński, Aleksander (DPhil Oxford, 2019) is a Heinz-Heinen Postdoctoral Fellow at the Bonn Center for Dependency and Slavery Studies at the University of Bonn. His current research focuses on Late Antique elite women, their dependents, and systems of dependencies. He worked previously as a Postdoctoral Research Associate at the University of Exeter in the *Connecting Late Antiquities* project, funded by DFG and AHRC and headed by Julia Hillner (Bonn) and Richard Flower (Exeter), and as an Assistant Professor at the University of Warsaw on *The Missing Link. The Lost Latin Historiography of the Later Roman Empire* project, funded by NCN and headed by Paweł Janiszewski. His scholarly interests involve social history, the use of digital tools in humanities and Latin historiography.

Petraccia, Maria Federica ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia antica e successivamente, grazie ad una borsa di studio CNR, ha trascorso tre anni presso l'*École Pratique des Hautes Études* con sede a Parigi (La Sorbonne-Paris IV). È attualmente Professoressa associata presso il DISPI (Dipartimento di Scienze politiche e internazionali) dell'Università di Genova dove ricopre gli insegnamenti di Storia romana ed Elementi e Fonti per la storia Romana, anche nella Scuola di Dottorato di ricerca in Culture classiche e moderne. All'interno della neonata laurea triennale di 'Politiche, Governance e Informazione dello Sport', tiene un ciclo di seminari sulla Storia politico-istituzionale e amministrativa dell'età romana. È stata Visiting Professor presso le Università di Paris IV-Sorbonne, Madrid, Malaga e Pamplona. A partire dal dicembre 2020 è Delegato del Rettore dell'Università degli Studi di Genova ai Rapporti con le istituzioni culturali italiane ed estere. È membro dell'*Association Internationale d'Épigraphie Grécque et Latine*. È Codirettore della Collana 'Giano Bifronte' (Genova University Press) e Direttore della collana 'Scheria' (editore De Ferrari-Genova). È stata componente della segreteria scientifica e organizzativa di numerosi Convegni nazionali e internazionali. È autrice di diverse monografie e curatele e di numerosi articoli, saggi e recensioni su riviste italiane e straniere. Sue principali linee di ricerca sono: a) le magistrature municipali dell'Italia antica; b) l'esercito romano; c) i sistemi di spionaggio a Roma; d) l'erudizione e gli studi sulla storiografia antica nell'Italia del Seicento e dell'Ottocento (nello specifico si è occupata dell'illustre fabrianese Camillo Ramelli).

Pomero, Margherita Elena è ricercatrice in Civiltà Bizantina presso l'Università di Bologna dal 2023. I suoi principali ambiti di studio riguardano la storia culturale e l'ideologia politica dell'impero bizantino, con particolare attenzione alle fonti numismatiche e sigillografiche. Su questi temi ha pubblicato la monografia *Propaganda politica, imperatori e iconografia monetale nel mondo bizantino (1204-1328)* (Fondazione CISAM, Spoleto 2022). Attualmente è impegnata nel progetto *L'eredità nascosta. I sigilli di età esarcale nelle collezioni museali italiane*, all'interno del Partenariato CHANGES – *Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society* (PNRR, Spoke 4), e collabora con il gruppo di ricerca del progetto *Digital Byzantine Studies* (DiBS) dell'Università di Colonia.

Puech, Vincent est maître de conférences habilité à diriger des recherches (HDR) à l'Université de Versailles Saint-Quentin-en-Yvelines, où il est membre de l'UR 2449 (Dynamiques Patrimoniales et Culturelles, UVSQ, Université Paris Saclay) et directeur de l'Institut d'Etudes Culturelles et Internationales (Unité de Formation et de Recherche en Histoire, Lettres et

Langues). Il est aussi membre associé de l'UMR 8167 (Orient & Méditerranée, composante Monde byzantin) et co-directeur de la collection des Monographies du Centre d'histoire et civilisation de Byzance aux éditions Peeters (Louvain, Belgique). Il a notamment publié *Constantin. Le premier empereur chrétien* (Paris 2011, rééd. 2022) et *Les élites de cour de Constantinople (450-610): une approche prosopographique des relations de pouvoir* (Bordeaux, Ausonius, 2021).

Rachello, Giovanni è dottorando dal 2022 del dottorato "Culture d'Europa. Ambiente, spazi, storie, arti, idee" dell'Università degli studi di Trento, con un progetto dal titolo *Subvertire Throni Francorum: memoria, conflitti e protagonisti delle deposizioni regie nel mondo carolingio*. Nel 2021 ha conseguito laurea magistrale in Scienze storiche presso Università degli studi di Verona e Università degli studi di Trento con una tesi dal titolo "*Corda regum in manum Dei: regalità, sovrani e deposizioni nell'Italia longobarda*". I suoi interessi di ricerca si concentrano sulla storia medievale, con particolare attenzione per la storia dei Longobardi, dei Carolingi, la storia militare, l'aristocrazia franca, la regalità, il potere e la legittimità nell'Alto Medioevo, l'identità e il territorio nell'Impero carolingio, le deposizioni regie nell'Europa altomedievale.

Rebottini, Carlo Alberto ha conseguito la Laurea in Storia presso l'*Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna con una tesi sulle ambascerie di Liutprando di Cremona a Costantinopoli, per poi laurearsi in Scienze storiche presso il medesimo ateneo con una tesi sullo scontro tra Odoacre e Teoderico. Attualmente è dottorando in Scienze storiche presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino, con un progetto sull'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio, con un'attenzione particolare agli aspetti politici e militari.

Redaelli, Davide è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università degli studi di Udine. Collaboratore del progetto *Lacunae*, volto alla creazione di uno strumento digitale che sfrutti l'AI al fine di elaborare suggerimenti per l'integrazione delle lacune dei documenti epigrafici, responsabile per le iscrizioni latine. Nel 2015 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze umanistiche (indirizzo antichistico) presso l'Università degli studi di Trieste, con una tesi dal titolo *I veterani delle milizie urbane in Italia e nelle province di lingua latina. Indagine storico-epigrafica*. I suoi interessi vertono sulla storia militare romana, con una particolare attenzione rivolta allo studio dei rapporti tra l'esercito e la società civile in Italia e nelle province di lingua latina e allo studio della storia dei corpi stanziati a Roma in età imperiale. Si è occupato anche di prosopografia e ricostruzione delle carriere dei ceti dirigenti romani (senatori e cavalieri), con una particolare attenzione al principato di Traiano. Applica lo studio delle fonti epigrafiche per l'analisi dell'economia romana.

Ricciardi, Alberto è professore associato di Storia medievale presso l'Università Guglielmo Marconi di Roma. È Laureato in Antichità e Istituzioni Medievali presso l'Università degli Studi di Torino. Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Storia medievale presso l'Università degli Studi di Bologna (2004) ed è stato borsista di post-dottorato presso lo stesso ateneo (2004-2006). Dal 2006 collabora con il gruppo di ricerca *L'épistolaire antique et ses prolongements européens. Association Interdisciplinaire de Recherches sur l'Epistolaire*. I suoi interessi di ricerca riguardano la figura e l'opera di Gregorio Magno; i rapporti fra istituzioni politiche e religiose nel regno franco; l'epistolografia altomedievale; i miti di origine delle popolazioni barbariche.

Rossi, Leonardo è ricercatore specializzato in studi religiosi, in particolare in storia del cattolicesimo italiano contemporaneo. Durante il suo dottorato – svolto presso l'Università di Anversa all'interno del progetto internazionale '*Between saints and celebrities. The devotion and promotion of stigmatics in Europe, c.1800-1950*' (ERC, P.I. Prof. T. Van Osselaer) – ha indagato la diffusione del fenomeno stigmatico nell'Italia del XIX e XX secolo, focalizzandosi sulle devozioni popolari e sul responso delle autorità religiose (nella fattispecie la Congregazione del Sant'Uffizio) verso gli aspiranti emulatori del Cristo crocifisso. Partecipando come post-doc al

progetto *'Contested Bodies. The religious lives of corpses'* (FWO/SNF, P.I. Prof. T. Van Osselaer-A. Berlis), ha analizzato devozioni, rituali e contestazioni sviluppatesi intorno a corpi di eroi della fede popolarmente percepiti come 'incorrotti' ed esposti alla pubblica venerazione. I suoi interessi di ricerca sono rivolti a devozioni popolari, pratiche e credenze dei fedeli, cultura materiale (corpi e reliquie), affettata santità, fenomeni mistici e la loro ricezione nella società tardo moderna e contemporanea, temi che saranno al centro del suo prossimo progetto MSCA 'Quasi-SANTE' presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Sansone, Alfredo si è formato presso l'Università della Calabria e l'Università degli Studi di Pavia, dove ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Storia nel 2019, trascorrendo anche un periodo di perfezionamento presso l'*Institutum Classicum* dell'Università di Helsinki come *PhD Fellow* nel maggio 2018. Nel 2019 è vincitore di una borsa di studio triennale Post-Doc presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi di San Marino, dove si è occupato dello studio del carteggio epistolare fra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi, ora pubblicato presso il Centro Sammarinese di Studi Storici con il titolo *Amicizia ed erudizione. Il carteggio scientifico tra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi* (2024). Dal 2023 al 2024 è borsista di ricerca presso l'Istituto Italiano per la Storia Antica per un progetto sul rapporto tra l'Accademia dei Filopatri di Savignano sul Rubicone e Napoleone Bonaparte. Attualmente è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo per il progetto PRIN-PNRR MAP e docente a contratto in Storia romana presso l'Università degli Studi Niccolò Cusano. I suoi interessi di ricerca coinvolgono principalmente temi di storia romana ed epigrafia latina e vertono in particolare sull'analisi della documentazione epigrafica della Lucania antica, cui ha dedicato, oltre a vari articoli, una monografia nel 2021 (*Lucania romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale, Roma, Quasar*). Altro suo campo d'indagine privilegiato è la storia degli studi classici fra Settecento e Ottocento, con particolare riguardo alla figura di Bartolomeo Borghesi e al suo ruolo pionieristico nello sviluppo scientifico in senso moderno di discipline come l'epigrafia, la prosopografia e la numismatica.

Sala, Stefano Carlo è dottorando in lettere classiche e storia antica presso l'Università di St. Andrews. In precedenza, ha studiato filologia classica e storia antica presso la Scuola Normale Superiore e l'Università di Pisa. La sua tesi di dottorato affronta il trattamento dei monumenti di Roma arcaica da parte dello storico d'età augustea Dionigi di Alicarnasso. Oltre all'interazione tra memoria storica e monumenti, gli ambiti d'interesse della sua ricerca includono alcuni aspetti dell'elaborazione letteraria della storiografia di Roma arcaica, quali lo sviluppo delle tradizioni gentilizie e i paralleli tra storia greca e storia romana.

Scevola, Roberto è professore ordinario di 'Diritto romano e fondamenti del diritto europeo' nell'Università di Padova dall'aprile 2023, dipartimento di Scienze Politiche Giuridiche e Studi Internazionali. In precedenza, laureatosi in Scienze Politiche e in Giurisprudenza presso l'Università Cattolica di Milano, nonché in Storia presso l'Università di Genova, ha conseguito il dottorato di ricerca in 'Diritto romano delle obbligazioni' presso l'Università 'Magna Graecia' di Catanzaro (2004) ed è stato assegnista presso l'Università 'Insubria' di Como (2004-2007). Ha pubblicato, oltre a varie monografie, numerosi contributi in volume e articoli in rivista inerenti al diritto romano (privato, processuale e pubblico), alla storia del pensiero giuridico romano, ai diritti greci, alla storia costituzionale moderna e contemporanea, nonché alla storia del pensiero politico. Infine, ha trascorso prolungati periodi di ricerca presso il Leopold-Wenger-Institut dell'Università di Monaco di Baviera ed è stato relatore in convegni nazionali o internazionali (specialmente Germania, Spagna e Francia).

Schreiner, Peter è professore emerito di storia e filologia bizantina all'università di Colonia, dove ha cominciato ad insegnare nel 1979 e dove è stato Direttore dell'Istituto di Studi Classici. Dal 1991 è socio corrispondente dell'Accademia Austriaca delle Scienze, dal 1993 membro dell'Accademia delle Scienze di Gottinga, dal 1994 dell'Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici, dal 1998 socio d'onore dell'Associazione dei Medievisti Russi e dal 2018 socio

dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Oltre a essere autore di più di 500 pubblicazioni, è responsabile di prestigiosi progetti scientifici; è importante ricordare fra tutti il *Lexicon des Mittelalters*, di cui è stato curatore fra il 1992 e il 1999, e la *Byzantinische Zeitschrift*, di cui è stato direttore dal 1992 al 2004.

Svanoni, Roberta è dottoranda del corso di dottorato in Scienze linguistiche presso le Università degli studi di Bergamo e Pavia, con una tesi di ricerca in Storia medievale dal titolo: *(Ri)scrivere, archiviare e trasmettere la memoria: il caso del monastero di Astino (Bergamo, secoli XII – XVI)*. Ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche curriculum Storia medievale presso l'Università degli studi di Milano, con una tesi dal titolo: *La signoria di Giovanni di Boemia su Bergamo (1331-1332)*.

Turrisi, Elisa è dottoranda dal 2022 presso l'Università degli studi di Palermo in "Patrimonio Culturale", con un progetto di ricerca intitolato: *"Una città alle porte del Rinascimento. Palermo e le sue élites urbane nella seconda metà del XV secolo"*. Nel 2021 ha conseguito la laurea magistrale in "Storia e Civiltà" presso l'Università di Pisa, nel 2023 il diploma di "Archivistica, Paleografia e Diplomatica" presso l'Archivio di Stato di Palermo. È stata borsista del Centro Studi sulla Civiltà Comunale in occasione dell'*"Atelier international de formation doctorale"* di San Gimignano, del Centro Studi per la storia delle campagne e del lavoro contadino di Montalcino, della Fondazione Centro Studi sul Tardo Medioevo di San Miniato e della I Scuola Internazionale di Studi Dottorali "Fonti per la storia economica europea (secoli XIII-XVII)".

Vlachou, Olga is a Byzantinist focusing on the social history of the Komnenoi and Angeloi dynasties. Having a theological background, she acquired her MA diploma in Byzantine History from the University of Athens, writing her thesis on *the prosopography and social networks of Michael Choniates' epistolography (ca. 1176-ca. 1204)* in 2021. Currently, she is working on her PhD project at Central European University in Vienna, aiming to reconstruct the social networks of 12th-century Byzantium through the surviving letters of contemporary *literati*.

van't Westeinde, Jessica (PhD Durham, 2017) is a Research Fellow at the Bonn Center for Dependency and Slavery Studies at the University of Bonn. She currently works on the DFG/AHRC funded project *Connecting Late Antiquities*, directed by Julia Hillner (Bonn) and Richard Flower (Exeter). Previously, she held positions at Bern, Tübingen, Kiel, and Aarhus. Her work mostly concentrates on social dynamics and religious history in the later Roman Empire. Somehow, she harbours a special fondness for Jerome of Stridon.